IL POPOLO ROMANO

Edizione della sera

ANNO XLVII - N. 217 — VENERDI' 8 AGOSTO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LO SCIOPERO SUICIDA

(Dall'edizione del mattino)

Noi assistiamo ad uno dei fenomeni più inverosimili nella storia di un popolo. Mentre da tutti è riconosciuto che senza una severa disciplina del lavoro l'Italia, deficiente di materie prime, non potrà mai sostenere la concorrenza straniera, alcuni incoscienti e parecchi malvagi spingono da un canto allo sciopero gli operai e dall'altro canto insorgono a favore della libertà assoluta delle importazioni.

Gli operai che oggi scioperano a centinaia di migliaia nell'Alta Italia, come vivrebbero domani quando le industrie venissero a finire uccise dalla concorrenza estera?

Gli organizzatori delle masse sono troppo accorti per non prevedere quale sarebbe la sorte di questi operai qualora per l'alto prezzo della produzione italiana, essa dovesse sparire.

Le grandi masse di metallurgici — ad esempio — le quali chiedono altri aumenti di mercede, vanno incontro risolutamente al suicidio.

E' dovere del Governo di proteggere fin quando e fin quanto sarà possibile la produzione nazionale.

Un nostro brillante collaboratore ha argutamente gettato il ridicolo su coloro che con somma leggerezza predicano dover l'Italia rinunziare alle industrie per dedicarsi esclusivamente alla cultura dei fagiolini e delle carote, come se queste ultime, specialmente, non abbondassero tra le schiere degli uomini politici e degli agitatori di masse, nonchè fra quegli ex militari i quali improvvisatisi omniscenti, diventerebbero una vera piaga sociale dell'Italia nuova, se per fortuna il loro numero non fosse assai circoscritto.

La discussione di ier l'altro alla Camera è riuscita delle più istruttive.

Dalle comunicazioni del Governo si è appreso che Francia ed Inghilterra hanno adottato le stesse indispensabili misure che l'Italia ha promulgato, a titolo provvisorio, ma che dovrà essere definitiva se non si vuol lanciare il paese nel disastro economico più completo e nella più terribile crisi di disoccupazione.

Del resto, il metodo prevalso oggi non è più quello delle restrizioni balorde, come non è quello della libertà incomposta, ma un regime medio che darà buoni risultati se la Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato si inspirerà sempre all'equità.

Certo, è da desiderare che la situazione mondiale — politica ed economica — possa raggiungere al più presto quella sistemazione che dovrebbe permettere di definire anche il regime doganale italiano, sottraendo importazioni, esportazioni ed approvvigionamenti all'azione statale.

Da quattro anni oramai dura questo regime di eccezione che si presta a favori e ingiustizie; che arricchisce de' privilegiati e danneggia i molti.

Per lungo tempo si è commerciato da privati in licenze di importazione ed esportazione: le difficoltà degli approvvigionamenti hanno facilitato le speculazioni private, gli accaparramenti, le frodi.

La burocrazia italiana non è spesso la più felice nella sua azione statale, ma è indubbiamente la più rigida ed onesta del mondo.

Ciò non impediva il verificarsi di inconvenienti dai quali derivavano i mali chè abbiamo spesso segnalato e deplorato e che forse erano da attribuirsi più ed ingerenze parlamentari che ad errori o colpe di funzionari superiori ad ogni sospetto.

Oggi si ha la sensazione che, sia per i rifornimenti in materie prime ed alimentari, sia per il regime delle importazioni ed esportazioni, si vuol procedere sulla via maestra, sotto il controllo vigile della pubblica opinione.

Del resto, la crisi — non italiana, ma mondiale — non accenna a finire, onde non può prevedersi quando potrà cessare il regime economico eccezionale continuativo del regime di guerra.

In Italia manca la valuta per pagare le importazioni, le quali possono e debbono trovar compensazione soltanto nelle esportazioni.

Ma per esportare occorre produrre, cioè lavorare.

L'*Avanti!*, l'altra sera, scriveva che i soldati di ritorno dalla guerra e smobilitati non hanno ripresa la voglia del lavoro.

Sarà; ma intanto i metallurgici che scioperano sono proprio quelli che non fecero la guerra e che non fecero, generalmente, il soldato perchè *imboscati* a 50 franchi il giorno nelle officine.

Gli operai ed i contadini che hanno invece combattuto, riprendono tutti con alacrità il lavoro come chi ritorna alla patria ed alla famiglia dopo la più lunga assenza.

Politica e Diplomazia

L'on. Tittoni nel Belgio

(S) **Parigi**, 7 — I giornali hanno da Bruxelles: la visita che l'on. Tittoni farà a Bruxelles, ove arriverà sabato, ha lo scopo di rendere omaggio al Re, alla Regina, e alla nazione belga. Tale visita, che si verifica dopo l'elevazione della Legazione italiana al grado di Ambasciata, costituisce una nuova manifestazione della grande e viva simpatia che unisce i due paesi.

La situazione in Ungheria

(S) **Berna**, 7 — Il *Neue Wiener Tag blatt* annuncia che è stato formato a Budapest un Direttorio di due membri, uno borghese ed uno socialista, il quale si è assunto il compito di Governare l'Ungheria. A Budapest regna l'ordine.

Il principe Borghese incaricato di affari d'Italia a Vienna, sarebbe partito per Budapest con il capo della Commissione americana di vettovagliamento allo scopo di dirigere l'approvvigionamento della popolazione ungherese, e per ultimare i negoziati circa la vendita della carta per i giornali.

L'Ungheria e l'Intesa

PARIGI, 6. — Il Consiglio Supremo ha già comunicato al Comitato interalleato dei quattro generali a Budapest complete istruzioni per l'esecuzione delle condizioni di armistizio da parte dell'Ungheria, per i rapporti da stabilirsi colle truppe serbe e rumene che si trovano in territorio ungherese e per impedire qualsiasi conflitto colla popolazione.

Ha anche dato le opportune disposizioni per il ritiro delle truppe rumene entro la linea di armistizio.

Le suddette istruzioni sono state anche telegrafate a Belgrado e a Bukarest con invito ai Governi serbo e rumeno di ordinare che le rispettive truppe ottemperino alle prescrizioni che saranno dettate dal Consiglio dei generali.

Altri ordini furono impartiti al Governo ungherese.

Parlamenti esteri

GRAN BRETAGNA

(S) **Londra**, 6. — Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha presentato un messaggio del Re nel quale raccomanda che siano concesse somme in denaro ai comandanti dell'Esercito e della Marina nella seguente misura:

A Beatty e al Maresciallo Haig 100.000 lire sterline per ciascuno, a Jellicoe, a French e ad Allemby 50.000, a quattordici altri ammiragli e generali somme varianti dalle 10.000 alle 30.000 lire sterline.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 6. — La Camera ha deciso di protrarre i lavori fino al 20 corrente.

Alla Conferenza della Pace

Le mozioni Marin respinte

(S) **Parigi**, 7 — La Commissione della Camera dei Deputati che esamina il trattato di pace ha respinto le mozioni presentate da Marin e delle quali la prima rammarica che il Trattato di pace non mantenga il controllo militare dei ponti sul Reno fino alla esecuzione integrale del trattato; la seconda deplora che il debito della Germania sia stato limitato arbitrariamente e che le riparazioni legittime, l'alleggerimento degli oneri finanziari della Francia pei paesi devastati e gli impegni per l'esecuzione di queste clausole non siano stati assicurati; la terza chiede formalmente il mantenimento delle garanzie per l'esecuzione del trattato e protesta contro le tendenze dell'accordo del 13 giugno 1919; la quarta deplora che gli eletti col suffragio universale siano stati tenuti in disparte durante i negoziati.

La missione austriaca

(S) **Saint Germain**, 7 — Il Cancelliere dell'Austria tedesca Renner e altri delegati austriaci sono partiti stasera per Vienna.

Eichboss e Schaller saranno incaricati di dirigere la missione austriaca durante l'assenza di Renner, il quale ritornerà il 12 corr.

LA QUESTIONE DI FIUME

— PARIGI, 6. — Anché ieri alcuni giornali di qui hanno confermato la notizia che per Fiume sia intervenuto un accordo diretto tra Francia e Italia.

Potete ancora smentire questa insinuazione, riconfermando che l'accordo per Fiume, che certamente è nella sua fase conclusiva soddisfacente, è un accordo generale fra tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza.

La protesta dei dalmati

La nostra nota di stamane sulle possibili soluzioni della questione adriatica ha impressionato fortemente gli irredenti residenti a Roma. Specialmente i dalmati, che in questi giorni hanno qui frequenti deputazioni dalle loro città ed isole chiedenti l'annessione all'Italia, ne sono rimasti dolorosamente sorpresi e colpiti. Abbiamo dai loro circoli queste amare riflessioni:

« Dalla nota informativa e di commento che il *Popolo Romano* ha oggi dedicato alle notizie provenienti da Parigi sulla probabile sistemazione della questione adriatica, rileviamo che per ciò che concerne la Dalmazia si avrebbe la seguente soluzione: « Sebenico e Zara sarebbero città libere con le più complete garanzie per la loro italianità ».

Se la informazione corrisponde alla verità, la soluzione prospettata significherebbe il disastro irreparabile e noi non possiamo credere che l'on. Tittoni di concerto con l'on. Nitti possa consentire che al Patto di Londra si faccia – col consenso dell'Italia – tale oltraggio da stracciarlo come un pezzo di carta di germanica memoria.

A prescindere dal fatto che l'Italia è costretta a consentire ad una soluzione per Fiume, quale certo non è nelle aspirazioni dei fiumani e del popolo italiano, noi non possiamo non richiamare ancora una volta l'attenzione dell'opinione pubblica e dei circoli politici e parlamentari sul sacrificio che si vuole imporre alla Dalmazia italiana per appagare gli appetiti insaziabili dei jugoslavi, coperti dalla maschera di una falsa democrazia e di una più falsa libertà.

Noi non ripeteremo come il Patto di Londra salvi imperfettamente una parte della Dalmazia abbandonando alla Serbia Jugoslavia, che si, Traù, Spalato, Almissa, Macarsca, Metcovich, Ragusa e Cattaro per citare le città e i porti più importanti della costa, i quali rappresentano qualche cosa di più dei due polmoni necessari al respiro serbo-croato sul mare. Il Patto di Londra sarebbe dovuto rimanere il limite minimo delle nostre rivendicazioni adriatiche. Come è noto la delegazione passata, per una sua valutazione (a nostro parere erronea) della situazione internazionale, era giunta a trattare sulla base del progetto Tardieu, che costituiva un compromesso fatto a danno tutto nostro. Ma ora la soluzione di « Sebenico e Zara città libere » ridurrebbe la Dalmazia italiana ad un nome vano senza soggetto, da farci quasi quasi rimpiangere il progetto Tardieu.

Come mai la nostra Delegazione può fare di Zara una città libera, se la legittima rappresentanza del suo Comune ha ripetutamente manifestato la volontà di annettersi all'Italia? E come mai la nostra Delegazione può rinunciare al porto di Sebenico indispensabile alla nostra Marina per tenere indisturbato il dominio dell'Adriatico?

Inoltre noi domandiamo: quale sorte è riservata al retroterra delle due città dalmate che si vorrebbero libere? E quale sorte è riservata alle isole? Forse che anche le cosidette Curzolane devono essere sacrificate al minotauro jugoslavo?

No: non può essere. Non può esser vero che la nostra Delegazione d'accordo col Governo dell'on. Nitti possa abbandonare l'isola di Curzola e quella di Lesina, in cui ci sono non solo chiese e monumenti, lapidi e memorie, ma un'italianità vigorosa e cosciente, che ha resistito vittoriosamente alla violenza austro-croata durata mezzo secolo ».

LA 66ª DIVISIONE A ZARA

Abbiamo da **Zara**:

In Zara Italiana, la 66ª Divisione, quella che il Poeta soldato, sul Piave sacrato ai destini della Patria, nominava **Intemerata**, ha solennizzato il 2° anniversario della sua formazione.

Alle ore 8 a Campo Marzio, parato a festa, alla presenza delle rappresentanze cittadine e dei Presidii, il Comandante della Divisione passò in rivista le truppe e il cappellano del 15° Fanteria celebrò la messa al Campo, ridestando nel cuore e nella mente di tutti il ricordo dell'epoca gloriosa in cui i nostri fanti, chino il capo ed altissima la fede nella vittoria, assistevano al sacro rito mentre da lungi giungeva cupo il rombo del cannone che chiamava alle nuove battaglie siccome chiama i fedeli il ritmico suono delle campane.

E la parola forte e vibrante del Generale rievocava poco dopo i fasti della sua Divisione mentre le rappresentanze della *Costantissima* Brigata Cuneo e dell'*Impetuosa* Messina e del 7° Artiglieria da Campagna, che quei fasti con il loro indomito valore crearono e videro, ascoltavano insieme con le truppe della *Savona*, del 21° Artiglieria e del 2° Squadrone Cavalleggieri Catania con viva commozione la voce del soldato e Comandante che convince ed esalta.

Un saluto riverente non dimenticava d'inviare ai gloriosi eroici fratelli, che nella lotta immolarono l'esistenza preziosa mentre sorrideva la visione luminosa della nostra vittoria.

Alle belle e sentite parole del Generale seguì una distribuzione di ricompense al valore e lo sfilamento in parata delle truppe.

Dopo la cerimonia i Comandanti, gli Ufficiali e loro famiglie si riunirono a colazione al Comando della Divisione.

Nel pomeriggio con concorso di numeroso pubblico come sempre palpitante di italianità e vibrante di santo entusiasmo nazionale si svolsero gare sportive e ginnico militari, cui erano assegnati cospiqui doni che furono contesi con senso di vivissima emulazione dai bravi fanti della Brigata *Savona*, da un manipolo di Cavalleggieri *Catania* e da una Batteria di artiglieri del 21° da Campagna.

I cittadini di Zara, ammiravano la balda gioventù italiana con orgoglio e compiacimento e un delirio di acclamazioni suscitarono tutti i reparti per le bellissime prove e per il sentimento di fede vivissima con cui intonarono canti corali di inni patriottici.

Tra i premi più ambiti figuravano ricchi portasigarette d'argento, dono di S. M. il Re, bottoni per polsi, dono di S.M. la Regina, orologi d'argento, dono delle LL. AA. RR. i Principini, ed altri oggetti di valore donati dal Governatore della Dalmazia e dai Comandanti del I° Corpo d'Armata e della 66ª Divisione.

La guardia d'onore al palco era montata da militari della Brigata *Savona* con le vecchie uniformi del 1815.

La sera nel palazzo dell'ex Luogotenenza, abitazione del Comandante della Divisione, ebbe luogo un trattenimento al quale intervennero le personalità più spiccate di Zara, gli ufficiali dell'Esercito e della Marina e numerose distinte ed eleganti signore accolti tutti con squisita signorilità dalla nobile donna signora Clementina Squillace.

La festa, iniziatasi con un concerto applauditissimo, si svolse in forma splendida e sontuosa. Agli invitati venne servito un ricchissimo *buffet*. Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora chiudendo brillantemente la ricorrenza del 2° anniversario della valorosa Divisione.

Una cospirazione in Inghilterra

— LONDRA, 6. — Secondo un collaboratore parlamentare del *Times* le autorità superiori sarebbero convinte che gli scioperi attuali in Inghilterra e i disordini che ne derivano facciano parte del programma di una cospirazione che avrebbe le sue radici all'estero, allo scopo di rovesciare l'attuale sistema di Governo in Inghilterra.

Il Governo, aggiunge lo scrittore, crede che lo sciopero degli agenti di polizia, qualora fosse riuscito, sarebbe stato il segnale per l'esecuzione di un'azione diretta in grande stile.

L'autore esprime l'opinione che danaro straniero, inviato in Gran Bretagna, serva ad alimentare l'agitazione provocata allo scopo di rovesciare l'attuale ordine della società.

Un funzionario spagnuolo traditore

— (S) MADRID, 6. — Secondo i giornali è stato scoperto al Ministero degli Esteri che un funzionario del corpo diplomatico il quale per ragioni del suo ufficio conosceva la chiave per la traduzione dei dispacci cifrati che venivano scambiati fra le Cancellerie straniere ed il Governo, utilizzava tale circostanza per comunicare ad alcune Ambasciate (si ignora se fossero ambasciate degli Imperi Centrali o dell'Intesa) importanti negoziati e conversazioni segrete interessanti la politica internazionale della Spagna.

Il Ministro per la Giustizia ha chiesto all'Autorità giudiziaria di indagare al riguardo.

Il groviglio macedone e l'Albania

Pregati pubblichiamo:

Signor Editore del « Popolo Romano »

A proposito del *Groviglio macedone* di cui è parola nel suo autorevole giornale del 5 corrente agosto, edizione della sera, si compiaccia permettere a me che ricordi qualmente il signor Gabriel Louis Jaray, l'illustre geografo francese e membro dell'Accademia di Francia, ha scritto nel 1909 quanto appresso sullo stesso argomento:

« ....Questi nazionalisti albanesi disputano le terre di Macedonia ai bulgari, ai serbi, ai greci ed agli altri elementi. Da venti anni gli albanesi formano la sola popolazione che, per confessione di tutti, senza veruna contestazione possibile, ha guadagnato un vasto territorio in Macedonia, continua nei suoi progressi e caccia dinanzi a sè i serbi nella parte del nord ed i bulgari in quella dell'est.

« Un ministro bulgaro col quale in questo autunno ho discorso di questo fenomeno verificatosi in questa regione, ritiene che da qui ad una o al più due diecine di anni la frontiera dell'est dell'Albania sarà affermata ad una trentina di chilometri più lungi.

« Perfino verso Salonicco si trovano villaggi albanesi di avanguardia. Tra Uskub e Monastir l'affermazione è visibile. Io ho attraversato la montagna di Bukova, nascondiglio e quartier generale, mirabilmente situato, delle bande bulgare, e tutti i villaggi che l'attorniano sono albanesi.

« Quanto al nord gli albanesi « mangiano » i serbi che respingono fino alla frontiera della Serbia, affermandosi coi loro contadini armati e con i loro villaggi fortificati.

« L'albanese, cacciato un tempo nella montagna, ridiscende oggi al piano e pretende tagliare per sè un bel pezzo della focaccia macedone. Si afferma così nel problema macedone, già tanto ingarbugliato, un altro elemento..... ».

Estratto dalla relazione di un viaggio che verso la fine del 1909, e per incarico della Società Geografica di Francia, il signor Jaray compì in Albania, attraversandola in linea diagonale nella sua più vasta larghezza da Vallona a Scopia, passando per Elbassan, centro dell'Albania, e per le montagne tra Monastir e Scopia. Il signor Jaray percorse in totale un itinerario di circa 900 chilometri.

Anselmo Lorecchio

Italo-Albanese. Direttore del periodico: « La Nazione Albanese ».

Roma, li 7 agosto 1919.

LE ELEZIONI IN OTTOBRE?

Iersera nell'ambiente di Montecitorio si commentava la nuova situazione creata dalla improvvisa decisione dell'on. Nitti di chiudere la Camera il 26.

Molti deputati consideravano che, riprendendo i lavori parlamentari alla fine di agosto e dovendo discutere il Trattato di pace colla Germania e poi quello coll'Austria, che ancora non è stato firmato, la relazione su Caporetto e quella sui Cascami, certamente si andrà fino ad ottobre o giù di lì. Ed allora diviene molto dubbia la data delle elezioni stabilita in ottobre, perchè nè i deputati avrebbero il tempo di lavorare i rispettivi ambienti politici, nè gli elettori avrebbero modo di intendersi coi propri candidati. Aggiungasi che, essendo quasi pronta la relazione favorevole all'elettorato femminile, non è da escludersi che, approvata la relativa legge, non si chieda e non si ottenga che le donne pure prendano parte alle imminenti elezioni generali.

Come si vede, vi sono molti punti interrogativi, che minano la stabilità della data delle elezioni in ottobre, stabilità che sino all'altro ieri anche a noi risultava indiscutibile.

La crisi del carbone e i rimedi

Nel *Popolo Romano* del n. 214 ho letto con interesse l'articolo *La crisi del carbone e i possibili rimedi* e l'approvo pienamente.

Si consenta ad un funzionario forestale osservare, circa il rimedio che sarebbe più utile per l'economia silvana, non abrogare disposizioni vigenti, sia pure eccezionali, ma decretare che a mitigare la crisi attuale per le necessità del combustibile vegetale.... è concessa la « deroga » per il taglio dei boschi « fissandone le minime norme » per la tutela del patrimonio boschivo; come dispongono le ordinanze.

***

Il sig. N. P. ferroviere ci ha inviato nuovamente uno scritto « Per risolvere prontamente la questione dei carboni».

L'egregio assiduo non si è accorto che il suo scritto fu da noi pubblicato appena inviatoci la prima volta, tanto che venne.... riprodotto da un altro giornale di Roma.

Ricordiamo, a questo proposito, a quanti ci scrivono che le due edizioni romane del nostro giornale sono completamente nuove, e che le pubblicazioni possono avvenire nell'una o nell'altra edizione.

La guerra dovunque

Progressi ucraini

(S) **Berna** 7 — Notizie dall'Ucraina recano che i progressi dell'esercito ucraino al comando del generale Petlioura continuano lungo la linea Odessa-Smorinka-Kiew. Il generale ha riportato fra il Bouk e il Dniester rilevanti successi contro i bolscevichi ed ha così realizzato una avanzata di 50 chilometri.

I problemi del caro-vivere

LA RIFORMA TRIBUTARIA

L'egregio avv. Carlo Zapelloni nella confutazione della mia critica al suo progetto di riforma tributaria, si duole di alcune mie frasi vivaci, affermando che la cortesia è rara nelle polemiche anche se si discute del pubblico bene.

Ciò posto, quale è la frase di pubblico bene contenuta nella colonna di replica, dell'avv. Zapelloni? E' questa: Alla mancanza di prodotti, alla carestia, si provvederà con una buona politica di produzione; ma subito dopo l'avv. Zapelloni non vuol discutere di questo pubblico bene, poichè dichiara che le provvidenze contro la carestia non hanno riferimento alcuno con la sua riforma monetaria, per cui questa riforma monetaria poggia sull'astrazione e manca di alcuna portata pratica.

L'avv. Zapelloni, vuole una prova che non esiste affatto una distinzione fra i due problemi («svalutazione della moneta» e «mancanza di prodotti»), ma che esiste un solo ed unico problema, quello di trarre dal lavoro umano il massimo di produzione?

Che risultato egli si propone di raggiungere con la sua *lira costante*? Semplicemente d'impedire gli arrichimenti che producono i contratti a termine (e non a termine) causa l'oscillare dei prezzi. Con quale mezzo soltanto è possibile realizzare dei propositi dell'avv. Zapelloni? un solo mezzo esiste: governare i prezzi ed instaurare il supremo diritto di ciascuno al reale giusto prezzo del suo utile lavoro.

Ecco il problema alla cui soluzione lavoro da venticinque anni, poichè risolverlo vuol dire risolvere tutti i problemi secondari: anche quello di ridurre la circolazione cartacea ed impedire che possa col tempo eccedere la massa più opportuna anche di pochi biglietti da mille: anche quello del prospero assetto del bilancio dello Stato senza bisogno di deliberare delle sempre nuove imposte: primo grave ostacolo alla buona politica di produzione.

Il mio lavoro è compiuto. Ora chiedo dei giudici. Vuol essere l'avv. Zapelloni uno di questi giudici? Me lo auguro. Se vorrà studiare i miei volumi, riconoscerà che ho concretato anche la sua *lira costante* con la denominazione di *Hallis*, ma con questa differenza: che la mia lira governa i prezzi perchè ha valore mondiale costante (per cui governa anche il prezzo dell'oro), e la sua è oscillante ed è governata dai prezzi.

Mi auguro che questo spunto di polemica, induca a farmi miei giudici numerosi cittadini, desiderosi come l'egregio avv. Zapelloni, di cooperare al massimo bene pubblico, alla grandezza e prosperità dell'Italia. Nel nome santo della Patria, si stringano tutte le destre e si alzino i cuori al grido: Viva l'Italia!

A. M. TRUCCO.

IMPOSTA PROGRESSIVA

SUL PATRIMONIO

Vi era una volta un fortunato contadino, il quale possedeva una gallina che faceva delle uova d'oro, mediante cui egli manteneva agiatamente la sua famiglia.

Ora avvenne che in seguito ad un fiero morbo, egli dovette contrarre gravose passività. Ritenendo che la gallina sua avesse le viscere riempite del prezioso metallo con il quale gli sarebbe stato possibile di saldare i suoi debiti, egli l'ammazzò e..... piombò di colpo nella più assoluta miseria.

Questa favola, che 60 anni fa mi contava la povera mamma mia, mi si riaffacciò alla mente leggendo, nell'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro, come questi, oltre ad effettuare la riforma generale delle imposte dirette sui redditi, progettata dal suo predecessore Meda, intenderebbe procedere inoltre *ad un prelevamento sulla ricchezza nazionale, a mezzo di un'imposta progressiva straordinaria sul patrimonio.*

Anzitutto farò notare come le tre imposte progettate dal Meda a favore dello Stato rappresenteranno di già, coll'aggiunta dei prelevamenti che le provincie ed i comuni saranno ancora autorizzati ad effettuare, i tre quarti circa dei redditi ottenuti dall'esercizio delle industrie.

Ciò osservato, esaminiamo quali saranno le conseguenze pratiche dell'imposta progressiva straordinaria sul patrimonio, la quale, secondo le dichiarazioni del Ministro, raggualierà nella media il quindici per cento, ma che, essendo progressiva, raggiungerà, a quanto assicurano persone bene informate, una aliquota del quaranta per cento sui grossi patrimoni.

La percezione di questa imposta verrà ripartita su di un certo numero di anni, che non vengono indicati, ma ritengo non potrà essere protratta oltre ad 8 anni, perchè la medesima, essendo – a quanto afferma il Ministro – destinata – oltre alla diminuzione del debito interno – per una congrua parte al *risanamento della circolazione*, non è possibile che questa operazione venga troppo dilazionata. Per l'esame che intendo fare delle conseguenze di questa imposta, prenderò dunque per base una durata di 8 anni.

I detentori di piccoli patrimoni, quelli cioè che dovranno pagare aliquote inferiori al 15 per cento, avendo spesso denari depositati nelle banche e nelle casse di risparmio, potranno senza troppa difficoltà effettuare la voluta falcidia del loro capitale, sopratutto se il governo – ciò che è da consigliare – accetterà in pagamento dei titoli di Stato (che potranno servire alla progettata diminuzione del debito interno); ma i patrimoni più importanti, i quali, come spesso avviene, sono sopratutto investiti in valori *immobiliari*, ovvero in *valori mobiliari industriali*, si troveranno in questo caso nella impossibilità materiale di effettuare il pagamento dell'imposta dovuta con un'aliquota del 30 al 40 per cento.

Un capitalista, il quale non ha altri beni di fortuna che una proprietà fondiaria (un immobile, ovvero della terra) come corrisponderà al governo il terzo per esempio del valore della sua casa o della sua tenuta?

Egli non avrà – mi si risponderà – che da vendere una parte della sua proprietà, oppure contrarre un mutuo.

Ma tali operazioni saranno esse allora possibili? Gli acquirenti di immobili faranno in tali momenti difetto. Poi le tenute di campagna costituiscono spesso delle unità colturali, che non possono essere divise.

In quanto ai mutui, nessuna banca, nessuna cassa di risparmio sarà in grado di fare la più piccola operazione di tal genere. Questi istituti dureranno fatica assai a fronteggiare le richieste di rimborso della maggior parte dei loro depositi, che saranno ritirati dagli aventi diritto appunto per sodisfare al pagamento dell'imposta sul patrimonio:

Anzi temo che, per impedire la sospensione dei loro pagamenti il governo sarà obbligato – come già succedette dopo la dichiarazione della guerra – di anticipar loro vistose somme, ricorrendo a quest'effetto al torchio dei biglietti di banca.

Ed allora, addio progettato risanamento della circolazione!!

I crediti fondiari non potranno certamente effettuare alcun mutuo, perchè i capitali disponibili per acquistare le cartelle da emettersi in corrispettivo faranno completamente difetto.

Sui valori mobiliari, e sopratutto su quelli industriali, vi sarà poi da temere una crisi spaventosa. Infatti molti grossi patrimoni sono in gran parte investiti in titoli industriali. I loro possessori per avere i denari occorrenti per soddisfare all'imposta dovranno quindi del loro portafoglio realizzare una parte cospicua cosa evidentemente impossibile perchè in tali momenti tutti saranno venditori, ed i compratori faranno difetto, a meno che la speculazione, prevedendo quanto starà per succedere, si sia messa preventivamente al ribasso, vendendo in anticipazione.

Il Ministro dichiara ritenere che il ripartire l'esazione in un congruo numero di anni non susciterà pericoli di crisi nei valori mobiliari, ma ciò è un'affermazione che, temo, sarà contraddetta dai fatti.

Forti ribassi sono inevitabili, anzi giustificati, perchè molte società anonime dovranno diminuire assai l'ammontare dei loro dividendi, e forse, secondo i casi, non potranno per lunghi anni distribuirne alcuno, ciò che costituirà naturalmente un forte deprezzamento del valore dei loro titoli.

Qui nasce anzitutto una questione: Ha il Governo l'intenzione di far pagare alle « Società anonime per azioni » l'imposta sull'intero loro capitale, ovvero soltanto sull'ammontare del loro patrimonio, deduzione fatta del loro capitale azionario?

Il progetto d'imposta sulla fortuna, depositato all'assemblea nazionale di Weimar dal Ministro delle finanze tedesco, esonera dall'imposta il capitale azionario delle Società anonime, così giusta, perchè il medesimo verrà colpito presso i detentori delle loro azioni!

Ma anche in questo caso, le società, private come lo saranno di parte del loro capitale circolante, verranno costrette a diminuire i loro affari, quindi guadagneranno meno, e per conseguenza distribuiranno dividendi inferiori a quelli attuali.

Siccome poi molte Società possiedono azioni di altre Società, il fatto della diminuzione del dividendo di alcune di esse si ripercuoterà sulle altre, e così avremo in senso inverso l'identico fenomeno manifestatosi con l'aumento dei salari, cioè che la diminuzione di dividendo di qualche Società avrà come conseguenza la diminuzione di quello di tutte le altre.

Se poi il Governo intende colpire della tassa anche il capitale azionario delle società, il risultato sarà spaventevole: Come faranno le dette Società a corrispondere al Governo i milioni che esse avranno a pagare?

Prendiamo per esempio la Società Anonima Ansaldo, che possiede un capitale azionario di 500 milioni di lire: essa, al 40 per cento, dovrebbe corrispondere all'Erario una somma di 200 milioni di lire. Ammettendo che debba far ciò in 8 anni, la somma da versare annualmente ammonterà a L. 2.500.000. Ammettendo ancora che la detta Società sarà in

grado di conseguare dall corrispondenti ad un interesse del 5 % dei capitali impiegati, (cosa che ritengo difficile visto la crisi generale che colpirà tutte le industrie per via della mancanza di capitale circolante, essa in tal modo guadagnerà annualmente L. 2.500.000.

Ora, dovendo appunto pagare all'Erario, per otto anni consecutivi, la somma di L. 2.500.000 per l'imposta sul capitale, la detta Società durante 8 anni non potrà corrispondere alcun dividendo ai suoi azionisti. Anzi non sarà soltanto durante 8 anni, ma un paio d'anni di più, perchè, siccome il Governo non ammette che le Società anonime registrino le somme pagate per imposte fra le loro spese, la Società Ansaldo dovrà (pure non corrispondendo alcun dividendo ai suoi azionisti) pagare annualmente, fra tasse erariali, provinciali, comunali e camerale, circa L. 500.000 all'anno, somma che dovrà prevenire corrisposta dai dividendi. Cosicchè, allorquando dopo 8 anni la Società Ansaldo avrà finito di pagare al Governo la tassa sul suo capitale, essa dovrà, prima di poter corrispondere dividendo alcuno agli azionisti suoi, accingersi ad estinguere il debito di 4 milioni circa, che sarà stata costretta a contrarre.

Ora il progetto Meda prevede una tassa del 25 per cento sull'ammontare dei cuponi che le Società pagheranno ai loro azionisti. (1) Per conseguenza l'imposta sui patrimoni colpirà il capitale azionario delle Società, la tassa di ricchezza mobile sull'ammontare dei cuponi delle Società anonime frutterà poco assai, per il fatto che solo le Società anonime che pagheranno utili superiori al 5 per cento del loro capitale, potranno distribuire dividendi ai loro azionisti.

Vi è ancora la tassa di circolazione sui titoli delle Società anonime che, dall'imposta sul capitale riceverà un colpo mortale. Essa, dal 1° Luglio fu portata al 3.50 per mille del valore dei titoli calcolati al prezzo medio quotato in Borsa durante il semestre precedente. Siccome i valori mobiliari avranno colla prospettiva di percepire dividendi assai ridotti, (e nessuno in molti casi) fortissimi ribassi, è giusto prevedere che la tassa di circolazione subirà evidentemente una falcidia enorme.

Questi ribassi poi avranno per risultato di diminuire la fortuna di tutti i detentori di titoli, e quindi di diminuire il capitale privato imponibile.

Infine la mancanza o riduzione dei dividendi sui titoli industriali avrà l'immancabile conseguenza di ridurre assai i redditi di molti particolari e quindi di diminuire le somme che essi saranno in grado di spendere, con grave danno dell'industria e del commercio. — Ciò avrà per risultato anzitutto una crisi nella mano d'opera, poi una ulteriore diminuzione del gettito di tutte le imposte.

Mi sembra quindi che l'imposta straordinaria sul patrimonio corrisponda all'occidio della famosa « gallina dalle uova d'oro ».

Non mi si venga a dire che l'Italia, dopo tutto, non farebbe che imitare l'esempio della Germania!

Questo disgraziato paese si trova in condizioni ben diverse: La pace di Versailles l'obbliga al pagamento immediato di una somma ingentissima; essa quindi si trova costretta ad applicare — il famoso motto « necessitas non habet legem ». Poi nel suo governo trovansi elementi socialisti, nemici del capitale, i quali forse saranno felici di dare all'odiato capitale « un fiero colpo ».

Il nostro paese invece, grazie al cielo, è in posizione assai differente. I suoi creditori non gl'impongono per ora rimborso di somma alcuna. Esso quindi non ha da adottare misure che danneggerebbero il suo sviluppo economico.

L'Italia, nella critica situazione in cui si trova, potrà essere salvata solo da una forte politica di produzione e di lavoro.

Ora non è togliendo alle Società anonime, cioè all'industria ed al commercio, i suoi capitali — cioè gli arnesi del lavoro — che si otterrà tale risultato. Rendete deboli le Società grandi e piccole, obbligatele ad imitare, per mancanza di mezzi, la loro produzione, ed esse — e con loro il paese — saranno immancabilmente schiacciate nella lotta di concorrenza mondiale.

James Aguet

(1) *L'aliquota di questa tassa è progressiva; ma siccome le famiglie mediante cui le piccole fortune potranno ottenere un'aliquota inferiore sono assai complicate, è da ritenersi che quasi tutti i detentori di titoli si sottometteranno alla quota del 25 per cento sull'ammontare dei cuponi dei titoli da essi posseduti.*

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

GENOVA, 6. — **Un milione e mezzo di danni** ha causato un incendio scoppiato l'altra notte nello stabilimento per la fabbricazione della miccia « Martignone e C. », a Molassano.

TRENTO, 6. — **Crisi edilizia.** — Il Consorzio dei commercianti si sta alacremente interessando, d'accordo con le altre associazioni cittadine, per alleviare la crisi edilizia.

BERGAMO, 7. — **Sciopero di metallurgici.** — Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri sera in numero rilevante gli operai metallurgici. Dopo vivace discussione che si protrasse fino ad ora tarda, tenuto conto che non vennero ottenuti i minimi di paga, la revisione del regolamento interno e la retroattività, venne alla unanimità dichiarato lo sciopero generale.

Stamane molti operai non si sono recati al lavoro. In alcuni stabilimenti principali che impiegano operai appartenenti all'Unione sindacale, il lavoro non è stato interrotto. Così nelle grandi Ferriere di Dalmine il lavoro è attivo.

MILANO, 7. — **Nell'organizzazione postelegrafica.** — Il Comitato centrale provvisorio del Fascio Postelegrafonico di 2ª categoria ha deciso di lanciare un manifesto programma che prepari la gran massa dissidente al prossimo Congresso Nazionale di Categoria.

Ha deliberato anche di inviare al Ministro una copia del proprio memoriale, onde mettere in evidenza le molte lacune e sperequazioni contenute nel progetto Fera.

Nobile offerta di ex-prigionieri ungheresi. — Il colonnello Ugo Bignami del 1° granatieri ha trasmesso alla « Unione Militare » L. 6000 a favore dell'Ente « Tito Molinah » per i figli degli ufficiali soci caduti in combattimento. La somma, raccolta fra gli ufficiali prigionieri di guerra nel campo ungherese di Dunaszerdaly è accompagnata da nobilissima lettera nella quale il colonnello Bignami, che fu prigioniero a sua volta, attesta trattarsi di una « spontanea offerta fatta col cuore da ufficiali che pur tanto soffrirono: l'esilio, la prigionia e le sevizie di un impero che fu ».

REGIO OSSERVATORIO DI TRENTO

(S) **Trento, 6** — Il R. Osservatorio meteorologico comunica:

Ore 8. — Pressione 739.7; temperatura massima 23,8; minima 15,7; cielo coperto.

Italia Centrale

LUCCA, 7. — **Agitazione di notai.** — Si sta costituendo un comitato fra i notari della provincia per promuovere il miglioramento della loro classe, con la determinazione di un minimo di onorari e la costituzione di una cassa pensioni.

FIRENZE, 7. — **Una falsa manovra** ha fatto deviare ieri, alla stazione del Campo di Marte, alcuni vagoni d'una tradotta proveniente da Bologna. Quattro soldati sono rimasti feriti.

Italia Meridionale

BARI, 7 (*Hs*). — **I viticultori e commercianti vinicoli.** — Alla Camera di Commercio si è tenuta una numerosa riunione di viticultori, industriali commercianti di vini per determinare la creazione di una grande associazione enologica per la difesa dei diritti e interessi della classe.

E' stato nominato un comitato di 6 persone per compilare subito lo statuto, ed è stato inviato un telegramma a S. E. Murialdi per informarlo degli scopi del novello sodalizio che si possono riassumere così: « Ripristino della libertà di commercio; richiamare il Governo a doverosa tutela dell'esportazione preoccupandosi delle gravi contingenze cui va incontro il nostro prodotto per chiusura dei grandi mercati stranieri; reclamare ancora che siano vietate ai prefetti e alle autorità locali tutte quelle disposizioni arbitrarie di calmieri e di requisizioni di vini che, con grande danno del principio di autorità, si vedono ogni giorno andare mutando e che, mentre recano danni immensi alle classi produttrici ed industriali, producono solo delusioni e malcontento fra quelle consumatrici; ed infine assicurarsi dal Governo stesso provvidenze e direttive certe e ferme per la prossima campagna vinicola, organizzando nel miglior modo possibile i servizi-trasporti ».

Nell'acquedotto Pugliese. — In sostituzione del comm. Maglietta, ha preso possesso del suo ufficio il nuovo direttore dell'Acquedotto Pugliese comm. ing. L. Cortese, capo divisione del Min. dei LL. PP.

TARANTO, 7. (*G.*). — **L'industria della pesca a Taranto.** — Si è costituita nella nostra città una Società per l'industria della pesca e industrie affini.

La Società sorge con l'intento di esercitare la cultura e la utilizzazione del nostro mare, con criteri suggeriti dalla scienza moderna e già, da anni, in uso all'estero, con grandi benefici di quelle popolazioni.

L'attività della nuova società si inizierà nel prossimo autunno con due coppie di barche a motore, che ben presto saranno accresciute da altre coppie di barche.

La vendita del pesce sarà effettuata direttamente ai consumatori a prezzi quanto mai miti, in due spacci, uno a piazza Fontana e uno al mercato coperto.

Contemporaneamente alla industria della pesca, che non sarà limitata nel solo Ionio, la società farà sorgere una gran fabbrica di ghiaccio con completi modernissimi impianti di frigoriferi per la conservazione del pesce, della carne, della verdura e delle uova le quali ultime saranno dalla stessa società importate in gran copia dai maggiori centri di produzione.

La popolazione tarantina apprenderà, certo, con un senso di vivissima soddisfazione, la notizia della costituzione di una società che bene affida per dare, alfine vita nella nostra città a una industria che tanto più sinora è stata trascurata quanto maggiore ne è la sua importanza nei riguardi dell'alimentazione della popolazione sia locale che dei centri finitimi e per i larghi e immancabili benefici economici che da essa derivano.

Il Bosco delle Grazie di Terni

TERNI, 7 (*prof. Posenti*). — Nonostante le critiche di taluno, è doveroso riconoscere che l'opera di assestamento e di buon governo adottate per il « Bosco delle Grazie » era necessaria per il suo mantenimento, in omaggio alla sua bellezza, alla storia e al decoro della città.

Questo bosco millenario ricorda uno dei *lucus* più vicini a Terni, essendo gli altri, di cui si hanno memorie, trasformati per la coltivazione degli ulivi e delle viti, quindi è più che ragionevole il mantenere quel poco che è restato di bello a ricordo delle passate grandezze.

Il suggestivo Bosco delle Grazie sorge su amenissimo colle ad un solo km. dalla città. La quercia, il leccio, gli ontani, ne furono le piante costituenti quella massa nera dalle chiome abbondantissime che rivestono i secolari ed alti affusti, ammirati anche dai più lontani punti della conca ternana. Una quercia che esisteva già ai tempi di San Bernardino da Siena, misura oltre sette metri di circonferenza: varie volte fu colpita dalla folgore, ma tuttavia vive ancora, maestosa e vegeta a capo di un gruppo di altre altissime e meravigliose.

In questo colle ridente S. Bernardino profetizzò che si sarebbe in breve edificato un cenobio, come più tardi, nel 1472, avvenne, ed ivi benedisse quelle acque sorgenti dal bosco dichiarandole pure medicamentose, talchè da quel momento, in ispecie nella stagione estiva, i cittadini di Terni e del contado vi si recano tuttora numerosi, affidando la loro salute alla suggestione della leggenda bernardiniana.

Dall'epoca della soppressione delle corporazioni religiose, il convento delle Grazie — del quale prossimamente in altro scritto daremo note storiche — e l'annesso bosco passarono non lieta vicenda perchè in balìa ad affittuari incoscienti, i quali non cercavarono altro che il loro interesse spogliando il fabbricato, deturpandolo e legnando il più possibile nel bosco per ricavarvi legna da vendere, con tagli inopportuni e dannosi.

Oggi a riparare gli enormi danni sofferti, il R. Commissario, allo scopo anche di rendere il bosco gradito ritrovo per la cittadinanza di Terni, ha affidato al sig. Mascolo, direttore dei PP. GG. il compito di sistemare il bosco. E difatti si sono aperti alcuni viali opportuni, al facile transito, si è iniziato il razionale ripurgo degli sterpi. Ma nell'eseguire tali lavori è necessario tener presente che quel luogo che racchiude tanti ricordi, deve conservare il tipo del bosco classico, ove si svolgevano i riti druidici, i cui sacerdoti vi compivano i loro sacrifici, talvolta orrendi e nefasti, come più tardi, sebbene sempre mantenuta la fisonomia del *lucus* altri sacerdoti del cristianesimo, i seguaci di Francesco d'Assisi, vi esercitavano missione di pace, di carità, di giustizia, di fratellanza a sollievo dei poveri, degli ammalati e degl'infelici.

Il bosco silente e maestoso, adunque, deve essere riportato come la natura lo volle, senza travisarne il carattere primitivo, e, al proposito, troviamo inutili e antiestetici i numerosi piccoli viottoli ora tracciati, che troppo puerilmente rompono i bei gruppi delle piante.

Il rimboschimento tanto necessario per i danni sofferti via fatto, ma solamente di querce, di lecci, di ontani, di pini, di lauri. Siepi di bosso libere, oleandri, roseti e mortelle, possono adattarsi razionalmente in gruppo, in canti speciali, perchè diano varietà di colore e vita all'ameno ritrovo, evitando allineamenti ed ogni pianta esotica o d'importazione moderna perchè guasterebbero la tradizione.

Da questo luogo di bellezza e di calma per mirabile consentimento della natura, l'occhio si allieta nella vista del sottostante giardino e dei lontani paesaggi che comprende Terni, con i suoi stabilimenti industriali e i suoi canali, rinserrata dalla chiostra dei monti che dalla Rocca S. Genorio del 400 vanno alla punta di Ceri con i suoi campi trincerati pelasgico e romano: più nel centro si riscontrano le pi uure dell'antica *Carsulae*, ove si fermò Annibale dopo la sconfitta del Trasimeno, poi i monti Martani con Todi, Amelia, etrusche, Narni, Collenipoli, sorgenti tra migliaia di casolari moderni mescolati ad antiche rocche, il tutto esultando tra le sfumature più svariate di forti colori, dal verde cupo dei boschi, allo smeraldo degli orti e dei campi, al cinereo degli ulivi, confondendosi il tutto, infine, nel profilo azzurro della lunga teoria dei monti lontani che trovano solo riposo nel terso e limpidissimo orizzonte.

Per gli ufficiali richiamati dimenticati

Un gruppo di ufficiali richiamati che si qualificano *dimenticati*, ci prega pubblicare la seguente:

Illmo Sig. Direttore.

Da vari mesi il Ministero della Guerra ha tralasciato di fare le promozioni degli ufficiali, aspettando si dice, a darvi corso, quando sarà ultimata la smobilitazione.

Tale sistema, che nuoce a molti ufficiali, è contrario allo spirito ed alla lettera di tutte le disposizioni vigenti in materia, e, mentre nega una soddisfazione puramente morale ai già congedati, crea una disparità di trattamento non lieve a danno dei trattenuti alle armi.

Già il Ministro Zuppelli, fin dal marzo 1918, ottemperando alle disposizioni dell'allora Ministro del Tesoro on. Nitti, aveva sospeso le promozioni per l'art. 2 della circolare, n. 752, del G. M. 1916, che il suo successore dimenticò di ripristinare, non tenendo conto che vi erano, come vi sono tuttora, ufficiali richiamati che attendono l'avanzamento da quel tempo, al contrario dei propri colleghi effettivi che vennero subito promossi, pur trovandosi nelle identiche condizioni dei richiamati. Anzi, diversi ufficiali effettivi, a differenza degli altri, ottennero la promozione, o le promozioni, rimanendo, come tutti sanno, negli stessi uffici e nelle medesime guarnigioni in cui si trovavano prima della guerra; nè mai si mossero. E' accaduto, perciò, che pur avendo le medesime mansioni, prestando tutti eguale servizio, *l'effettivo* ha ottenuta da circa due anni la promozione; mentre il *richiamato*, divenuto, di conseguenza, suo inferiore, l'attende ancora! Per l'effettivo la circ. n. 752 non aveva vigore: *tutti*, sia in zona di guerra, sia in territorio nazionale, venivano ugualmente promossi!

Ma quel ch'è peggio, anche per l'art. 1 non si fanno più promozioni. Chi ha ottenuto, ha ottenuto; gli altri dovranno attendere, pur avendo gli stessissimi requisiti dei già promossi, che al Ministero della Guerra, si decidano a riprendere il ritmo regolare delle promozioni. Ed intanto molti ufficiali sono costretti ad aspettare che venga tolto il veto che il gen. Caviglia, non si comprende con quanta opportunità, con qual diritto e con quanto senso di giustizia, adottando come spesso accade, due pesi e due misure, ha creduto di mettere, inasprendo in tal modo gli animi e dimenticando quei sentimenti di gratitudine che solo a parole spesso si esternano, ed ai quali ben pochi, ormai, più prestano fede.

Considerazioni di equità e di giustizia dovrebbero consigliare il Ministro della Guerra, gen. Albricci, a riparare, con tutta sollecitudine, a tante evidenti, e volute ingiustizie (trattandosi di ufficiali che tutto hanno dato per la Patria e che hanno compiuto non badando a sacrifici il proprio dovere) tanto più che una gran parte di essi venne già ricollocata in congedo.

Per gli ufficiali congedati, la questione è evidentemente morale; ed una giusta soddisfazione ad essi il Ministero della Guerra, non dovrebbe più oltre negare.

Con sentiti ringraziamenti, ecc.

Per l'educazione fisica in Italia

La lettera di *un Parlamentare* sull'Istituto di educazione fisica, ci ha procurata una risposta da persona che si dichiara sinceramente amica dell'istituzione. La pubblichiamo perchè l'argomento merita di essere trattato diffusamente.

Egregio sig. Editore.

Un parlamentare si è doluto, come non si sia ancora risoluta la crisi dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione fisica in Italia e come il provvedimento adottato *in extremis* dall'on. Berenini, Ministro della P. I. che ha sostituito il gen. Sodani al comm. Franzetti, già R. Commissario dell'Ente dimissionario per ragioni di salute, abbia allontanato nel tempo quella risoluzione che da tempo si impone, per il decoro della Patria in genere, della Capitale in ispecie, e per il vantaggio fisico e morale delle giovani generazioni. Sono lieto che si sia presentata l'occasione di ritornare sull'argomento.

Poichè non v'ha dubbio che la guerra ha lasciato tra le più dolorose eredità non solo i gloriosi invalidi delle trincee, ma indebolite e snervate e corrose le fibre degli spettatori vicini e lontani, adulti e piccini della strage e che la Nazione ha il dovere — ove voglia mantenersi degna dell'epica grandezza che seppe ad essa conquistare il valore dei suoi — di curare amorosamente l'Educazione fisica della gioventù. Nè v'ha dubbio che la risoluzione di tale problema sia direttamente connessa a quella della crisi finanziaria dell'Istituto.

Il parlamentare peraltro che con tanta opportunità ha agitato di nuovo dalle vostre colonne la questione, non ha sempre colpito le vere cause dello stato di cose che giustamente egli oggi deplora, e si duole della opera dei R. Commissari e del loro maggiore collaboratore, il direttore di Segreteria dell'Ente.

I dirigenti hanno cercato di fare quanto di meglio e più non avrebbero potuto per assolvere l'oneroso compito; e se le loro cure quotidiane e gli sforzi a nulla valsero, ciò si deve esclusivamente all'inerzia passiva delle pubbliche amministrazioni.

Occorre invero ricordare che la crisi del Comitato Centrale si dovè al fatto della costruzione dello Stadio Nazionale di via Flaminia senza i mezzi occorrenti ad effettuarne il pagamento e al mancato concorso del pubblico che invece per lo Stadio di Torino diede oltre un milione. Giunse il momento in cui i creditori risolutamente adirono le vie legali e non rimase agli Amministratori, altro scampo che quello di invocare l'intervento di un rappresentante del Governo. E venne il comm. Scotoni, ma con ordini perentori: sopprimere l'Istituto.

Poichè lo Stato non intendeva pagare i debiti contratti, nè tali debiti voleva assumersi il Comune di Roma, cui era destinata la proprietà del meraviglioso Circo di via Flaminia; unica via risolutiva apparve semplicisticamente quella di decretare la morte dell'Ente, sacrificando un passato ed un nobilissimo avvenire.

E, tanto per incominciare a dar prova che si faceva sul serio, il Ministero della P. I. tagliò i viveri e soppresse dal bilancio il sussidio annuo..... di 5000 lire! E' noto poi che l'Istituto aveva molti nemici, ai quali non sembrò vero di associarsi e di incoraggiare l'illogico *crucifige*; di modo che il R. Commissario, che doveva trovare per risolvere la crisi oltre un milione di lire non solo non ebbe la lontana promessa di un centesimo, ma si sentì ripetutamente dire dai suoi Ministri, e tra gli altri l'on. Credaro e il senatore Ruffini, che per rispondere al suo mandato doveva indursi a proporre la soppressione dell'Istituto.

Ed intanto imperversavano le cause, ben ventidue se ne sono trattate, e le procedure esecutive! Bisognava convincere il Ministero della P. I. che aveva torto, convincere il Comune di Roma ad intervenire, poichè in sostanza, lo Stadio erasi costruito a decoro e lustro della Capitale, ed evitare intanto che trionfassero le ragioni creditorie a tagliar corto, con l'impossessamento dello Stadio. Ed a tutto questo dovettero provvedere i R. Commissari, i quali non trascurarono peraltro di fare quello che era possibile di fare per il funzionamento dell'Ente, e ridestarono i Comitati Provinciali dormienti, e diedero vita ai mai nati, sorreggendone le iniziative con infaticabile appello alle autorità locali affinchè fossero prodighe per il bene della Nazione, di consiglio e di mezzi.

E si riducevano le domande dei creditori con continue mai interrotte trattative.

Tutte le proposte fatte al Ministero per dare rigoglio di vita alla istituzione erano accolte da scettico pessimismo; soppressione, ecco l'unica via di scampo che si vedeva dall'alto ed era certo la più semplice: ma i debiti sarebbero restati ed avremmo avuto il disonore di perdere il maggior Ente per l'incremento dell'Educazione Fisica, mentre le altre Nazioni provvedevano alacremente ad istituirne.

Ed è storia recente, del 1918!

Finalmente la stampa si mosse con maggiore energia di quanto non si fosse fino ad allora fatto; fu pubblicata una lunga intervista con l'avv. Saverio Pugliese, che dopo avere affrontato mille difficoltà e mille delusioni, denunziava l'inerzia passiva di coloro ai quali incombeva di provvedere, con analitica esposizione di fatti e di date. Alla intervista seguirono articoli vivaci e le Autorità si svegliarono dal poco dignitoso letargo e si incominciò a trattare su queste basi:

1.° l'Istituto non meritava di morire ignominiosamente;

2.° le pubbliche Amministrazioni sarebbero intervenute ed avrebbero pagato. Ma quanto? La cifra era ben più modesta di quella richiesta dai creditori, sia pure in via di transazione.

Le pratiche ricominciarono, per mettere d'accordo offerte e domanda.

Si era già al 1919 e per ottenere una lira di aumento occorrevano mesi e sforzi tenaci.

E gli sforzi continuano tutt'ora, quantunque ormai pare si sia vicinissimi ad una definitiva risoluzione.

La scelta del gen. Sodani che è persona attiva ed energica è buona. Ma occorre che egli abbia a collaboratori parlamentari e competenti dell'igiene e dell'educazione fisica.

Pare che non appena si riuscì ad indurre il Ministero della P. I. a non sopprimere l'Istituto di Educazione Fisica, il R. Commissario propose la nomina di una Commissione di otto membri, quattro tra deputati e senatori, quattro tecnici autorevoli.

Questa è la storia degli ultimi anni della nobile istituzione.

Fiorentino Pace
amico dell'Istituto

Palazzo di Giustizia

Da Taranto

NEL TRIBUNALE DI MARINA

In data odierna il capitano medico Di Virghi Salvatore ha assunto la carica di giudice supplente del locale Tribunale Marittimo in sostituzione del pari grado Cordaro Domenico.

ARRESTI PER I MOTI PEL CARO-VIVERI.

A seguito delle risultanze dell'istruttoria che il giudice Lanania sta espletando circa i moti avvenuti qui lo scorso luglio pel caro-viveri, sono stati tratti in arresto Vincenzo Leggieri, tipografo; Grassi Francesco, ferroviere; Paldevita Giovanni e Covelli Rosa. I primi 3 per mancato omicidio in persone di agenti della forza pubblica mercè getto di sassi, vasi ed esplosione di colpi di arma da fuoco; la Covelli per grida sediziose, danneggiamenti di negozi e incitamenti a devastazione di pubblici esercizi.

PER DISERZIONI E FURTI

Il Tribunale mil. marittimo di questa Piazza nell'ultima udienza ha condannato i marinai Chiassone Luigi, Argentini Spartaco, Solito Giovanni, Pinto Martino, e Morcavallo Domenico tutti imputati di diserzione ad anni 2 di reclusione militare. Ha inoltre condannato pure il marinaio Sindaco Antonio a mesi 4 di carcere militare per furto continuato.

Alle ore 1.45 di stamane dopo breve e violenta malattia, munito di tutti i conforti di N. S. Religione e di una speciale Benedizione del S. Padre, serenamente rendeva la Sua bell'anima a Dio il

Dott. ANDREA COZI

Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno

La vedova ERSILIA BRUGIOTTI, il nepote Avv. MARIO, i fratelli FILIPPO, Prof. CAMILLO e Prof. LUDOVICO, la Suocera ADELAIDE BANCALARI Ved. BRUGIOTTI, il Cognato Ten. Col. Cav. Avv. LUIGI BRUGIOTTI, le cognate ed i parenti tutti con l'animo straziato invocano una prece per l'anima benedetta

Roma, li 7 Agosto 1919

Il trasporto funebre avverrà Sabato 9 c. m. alle ore 9, movendo dall'abitazione dell'Estinto Via Gesù Maria 13 — per la Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo in Augusta dove subito dopo verrà celebrata la messa.

Non s'inviano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Stab. Pompe Funebri Raveggi via Palermo 47.

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

— Ma non può farvi bene!

— Credete? Non so. Quando ero in convento in Francia, solevo raffigurarmi la mia vita assai differente da quella che è oggi, mi vedevo andare a Corte, come avrebbero fatto le mie compagne, poi maritarmi bene e menare una vita brillante. Invece tutto è andato molto diversamente, e debbo vivere giorno per giorno senza pensare al dimane. Ma è assai piacevolo, purchè uno abbia mezzi divertimenti, e animazioni intorno a sè. Quest'ultima condizione mi è addirittura essenziale! sclamò allacciando le palme delle mani, gli occhi brillanti. — Codesto m'è più caro di tutto il rimanente. Credo che lo sentivo anche in convento quando vivevo nel pensiero di quel che mi spetterebbe — si, persino quando, ginocchioni in cappella, dicevo il mio rosario. Guardatelo, è una reliquia di quei giorni. L'ho sempre su di me. Insieme al ritratto di mio fratello.

Parlando si trasse fuori dal sott'abito uno squisito rosario d'argento con appeso un medaglione che gli mostrò, quindi tornò a riporre nel suo nascondiglio.

— Per lo meno nessuno può dire che manco di spirito religioso, disse, vi pare?

Parlava in tono così ingenuo, così simile a quello di una fanciulla che Grey, sempre più affascinato pendeva dalle labbra e dai sorrisi di lei.

Quando, di un tratto, essa mutò di accento, gli ordinò imperiosamente di non perdere tempo e si diède energicamente ad aiutarlo as cernere le « Sonate di Beethoven » dalla « Vedova Allegra » dalla « Meditazione » di Gounod ecc. ecc.

— E adesso, dichiarò indi a poco, — c'è una cosa che desidero voi facciate per me, signor Calverton. Voglio mi restituiate quella busta. Vi ho confessato che i capelli sono miei; sapete che non ve l'ho mai data, percui ho ogni diritto su di essa.

Egli stette in forse.

— Può darsi mi sia di maggiore utilità di quel che non supponiate avanzò seriamente.

— Intendete dire che credete possa dimostrarsi una prova contro il malandrino?

— Contro l'assassino, la corresse Grey.

— Ma non vi riterrete che sarò pronta a restituirvela caso mai ne aveste bisogno?

— Vi prego, lasciatemela, insistè egli.

— Non l'ha veduta altri all'infuori di me? si affrettò a chiedere la giovane. — La polizia, per esempio?

Egli crollò il capo.

— No. Anzitutto ho voluto scoprire personalmente quale nesso poteva esistere tra il ladro e....

— Ed io? conclude essa. — Ebbene, mi pare che ormai dovete esservi convinto che io non sono una assassina.

La leggerezza dell'accento lo scandalizzò.

— Oh, vi prego, implorò addolorato.

— Ebbene, se non desiderate che io sia mescolata a questa faccenda, restituitemi la busta.

Egli esitò, discusse, e bene inteso finì col cedere, consapevole pur facendolo della follia che stava commettendo. La signorina Scarcliffe non manifestò una indebita gioia per il ricupero dei capelli, ma chiusili a chiave nello scrittoio disse:

— Dimenticavo dirvi ciò che desideravo in special modo sapeste da me oggi. Dicky Danvers è andato all'estero, a Parigi. Non so se vedete nulla di sospetto in questa sua partenza, ma effettivamente non comporta nulla di serio. Dicky è la più innocua creatura di questo mondo.

Più profondamente che mai rimpianse Grey la debolezza dimostrata cedendo il prezioso oggetto. Poichè l'individuo che pareva innocuo agli occhi della frivola e leggera signorina Scarcliffe potrebbe in realtà dimostrarsi tanto poco meritevole di fiducia quanto il Maggiore o i suoi inqualificabili amici.

Innanzi che egli potesse avanzare una nuova preghiera per la restituzione della famosa busta ecco sopraggiungere il Maggiore e lord Harry, e con essi il *tête à tête* ebbe fine.

Grey si allontanò da quella casa inquieto ed agitato, stizzito con sè stesso per la propria debolezza rinunciando alla busta, che un giorno o l'altro avrebbe potuto dimostrarglisi utile, per stabilire la sua innocenza riguardo all'uccisione del cugino, e purtuttavia pensando assai meno a ciò che non ai grandi occhi bruni od alla soavissima voce della signorina Scarcliffe.

La paragonò mentalmente a Claudina, alla grave, dignitosa e femminile fanciulla che avevalo tradito; a Claudina che dopo tutte le sue protestazioni di affetto, pareva tuttavia incline a considerarlo a mala pena liberato dall'accusa di omicidio!

Era inevitabile che l'incanto frivolo anzichenò della mondana signorina Scarcliffe, col suo intuito cordiale e la sua lusinghevole cortesia le rendessero sempre più sensibile alla defezione della donna che, nell'intimo del cuore, eragli tuttavia ancora più cara di qualunque altri al mondo.

La giornata di Natale fu triste per lui, e visitata da un unico incidente degno di nota. La posta gli portò due carte di auguri natalizi, una della signorina Scarcliffe, l'altra di Claudina, ed egli passò quel giorno pensando ad entrambe, e paragonando ferocemente la vecchia amica con la nuova.

Dopo un solitario desinare uscì a passeggio nelle vie illuminate, e vi si attardò tanto a lungo che era quasi mezzanotte allorchè fu di ritorno nelle vicinanze di Oxford Street.

A quell'ora le strade erano quasi deserte.

Proprio mentre sbucava da Oxford Street poco mancò non fosse investito da un tassametro che girò l'angolo velocemente e senza alcun preavviso.

Grey che aveva corso il rischio di essere investito, non nascose la propria indignazione, e vista la vettura svoltare in una stradina che sapeva non aveva uscita all'altra sua estremità le corse dietro protestando veementemente contro il vetturino. Aveva già osservato che la carrozza era vuota.

Il cocchiere era assai nervoso, e Grey ebbe l'impressione che quella fisonomia non gli fosse nuova. L'impressione divenne forte a tal segno che senza cedere ad ulteriori querimonie, egli si contentò di fissare intentamente l'uomo molto sconcertato che profondevasi in iscuse. Mentre il faceva Grey vide qualcosa sbucare di terra pochi metri più oltre e immediatamente scomparire.

Perplesso, od abbandonando il pentito e mortificato vetturino, si spinse sino al luogo dove era avvenuto il fenomeno, e si accorse della presenza di una botola da carbone. Arrestatosi su due piedi, in vista tanto della botola come del vetturino, aguzzò gli occhi e drizzò tanto d'orecchi.

Di lì a brevissimi secondi una testa si affacciò alla fessura, la testa bruna e liscia di un ragazzo.

Subito dopo il ragazzo, con straordinaria abilità era sgusciato fuori, e tiratosi dietro un piccolo sacco che evidentemente doveva essere assai pesante, corse in direzione della vettura che nel frattempo si era avvicinata di qualche metro.

Sebbene agilissimo, tuttavia Grey si lanciò innanzi ostruendogli il passaggio. Il ragazzo diè colla testa sullo stomaco di Grey che mandò rotoloni per terra, e saltando nella vettura scomparve innanzi che l'altro avesse avuto il tempo di rialzarsi. Stordito dalla caduta, ma più ancora da una certa scoperta fatta, egli si appoggiò all'inferriata della vecchia casa dinanzi alla quale trovavasi tremando da capo a piedi.

Aveva veduto chiaramente il volto del ragazzo. E nei lineamenti delicati, nel carnato pallido, nei grandi occhi bruni aveva veduto abbastanza da convincerlo che il piccolo ladro altri non poteva essere che il fratello della leggiadrissima signorina Scarcliffe.

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero degli erbivendoli

Le dichiarazioni fatte dal Sindaco al Consiglio Comunale sulla questione degli erbaggi sono giunte opportune perchè hanno confermato ancora una volta come l'Amministrazione intenda procedere su questo campo senza esitazioni e con la massima energia. I fatti ormai dimostrano come i consultatori si trovano di fronte ad una coalizione che cerca di opporre una resistenza tenace a tutti quei provvedimenti d'interesse pubblico che mirino a riportare il prezzo delle ortaglie a giusti limiti. Invero molto opportunamente il Sindaco ricordava come nel giugno, quando egli assunse l'Amm.ne del Comune, i prezzi avessero raggiunto termini favolosi. Egli allora ritenne necessario emanare un calmiere che prevedeva una riduzione dal 35 al 40 %. Bastò questo perchè ne seguissero minacce, scioperi e proteste. Più tardi nelle giornate dell'8 e 9 luglio scoppiavano tumulti, indice tangibile della insofferenza della cittadinanza.

Anche attraverso le agitazioni il Comune tenne fermo il calmiere. Due Commissioni nominte per la revisione riconobbero l'equità dei prezzi stabiliti e lasciarono più o meno immodificate le voci fissate dall'Amm.ne municipale.

Lo sciopero di ieri l'altro fu la conseguenza di una nuova coalizione di rivenditori, d'importatori e d'orticultori, tutti concordi nel tentare di scuotere una buona volta i legami del calmiere. Ma la fermezza dell'Amm.ne ha potuto rendere vani questi tentativi e il calmiere sugli erbaggi, così come vanne sin dal primo momento stabilito, regola e regolerà ancora il mercato.

Ora i fatti avvenuti hanno pure il loro significato. Essi dimostrano come la vigilanza del Comune debba essere assidua e tenace per vincere le resistenze della speculazione. Senza dubbio il calmiere in condizioni normali è un assurdo economico: ma quando le leggi economiche sono alterate dalla speculazione, è una necessità; perchè rappresenta la difesa degli interessi del consumatore. In questa difesa accompagnata dalla considerazione di lasciare al commercio un giusto guadagno, non è ammissibile alcuna debolezza; e quindi la tenacia mostrata dal Sindaco è degna del massimo encomio.

Purtroppo la speculazione si era abituata durante la guerra a guadagni eccessivi ed è umano che tenti ribellarsi a ogni azione che limiti la sua libertà. Ma se l'eccezionalità del momento ha potuto talvolta tollerare uno stato di cose tutt'altro che equo, le ragioni del pubblico interesse esigono che si restituisca al mercato il più presto possibile il suo normale equilibrio.

Il fatto che malgrado il calmiere l'Amministrazione municipale ha potuto far convergere in Roma una quantità di ortaglie e di frutta, che mai si era forse raggiunta finora, dimostra che il margine di profitto lasciato alla speculazione è ancora tale da permettere convenienti guadagni. Allentare i freni in quest'ora, significherebbe quindi tradire gli interessi del consumo.

Di ciò bisogna che si rendano conto gli speculatori anche se assistiamo al caso strano di vedere qualche organo popolare, un tempo così feroce contro il caro viveri, abbandonarsi a lusinghe più o meno larvate che pare tendano ad incoraggiare nuove resistenze nella speranza forse di provocare nuove reazioni.

Il Comune *non mollerà* in nessuna maniera e quanto più sarà fermo in questa attitudine, tanto più sarà circondato dal consenso dell'intera cittadinanza.

S. P. Q. R.

INTERROGAZIONI

PER IL DECORO E L'IGIENE DELLA PIAZZA DI S. PIETRO. — I consiglieri: Borromeo, Tonelli, Serafini, Tupini, Bersani, Cochetti, Cartoni, Poggi e Grazioli hanno presentato un'interrogazione all'Amm.ne comunale, chiedendo con quali mezzi intenda tutelare il decoro e l'igiene della piazza di S. Pietro.

LA RIVACCINAZIONE OBBLIGATORIA. — Nell'interesse della pubblica salute e a vincere gli ultimi relitti dell'epidemia vaiuolosa, il Sindaco fa obbligo a tutti i cittadini dimoranti in Roma e non vaccinati dal primo gennaio p. p. o rivaccinati con esito negativo, di sottoporsi alla rivaccinazione antivaiuolosa.

A questo scopo, oltre le vaccinazioni che si eseguiscono a domicilio a cura dell'ufficio d'igiene nei quartieri più minacciati, si praticheranno in tutte le delegazioni, dai medici condotti, rivaccinazioni gratuite tutti i giorni dalle 8.30 alle 9.30.

I medici privati potranno procurarsi il vaccino loro occorrente all'Ufficio d'igiene in via Merulana 123.

Tutti coloro che al 31 agosto corr., risultassero non rivaccinati, saranno denunciati all'autorità giudiziaria a termini dell'art. 129 testo unico sulle leggi sanitarie 1° agosto 1907.

IL RIMBORSO DELLA SPESA SOSTENUTA PER IL CHININO. — Il ruolo dei proprietari che sono tenuti a rimborsare al Comune la spesa sostenuta per il chinino nell'anno 1918 rimarrà per 8 giorni a cominciare da oggi, a disposizione di chiunque ne abbia interesse.

PERSONALE DISPONIBILE PRESSO L'UFFICIO MUNIC. DI COLLOCAMENTO. — Numeroso personale di fatica, d'ordine e di concetto, per aziende commerciali ed industriali e per pubbliche amministrazioni, trovasi iscritto presso l'Ufficio Munic. di Collocamento in via Arenula 36-41 e piazza Cenci 68-70.

Gl'industriali, i commercianti e tutti i dirigenti di pubbliche e private amministrazioni che han bisogno di personale, possono rivolgersi a detto Ufficio, anche per telefono (n° 8102) dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno feriale.

L'Ufficio Municipale di collocamento è amministrato da una Commissione Paritetica rappresentante la classe padronale e quella dei dipendenti, ed ha una speciale sezione per l'impiego privato ed una sezione femminile presieduta da apposite Commissioni.

Tutti gl'iscritti all'ufficio sono generalmente forniti di buone referenze e la direzione si assume l'incarico, ove ne sia richiesta, di fornire speciali informazioni sulla moralità di coloro che fossero richiesti per ricoprire posti di fiducia.

Si ricorda che le prestazioni dell'Ufficio sono tutte completamente gratuite.

RIORDINAMENTO DI DOCUMENTI VATICANI. — Il card. Gasquet, bibliotecario della Chiesa Romana, ha annunciato di avere ultimato il programma di lavori speciali che egli si era proposto quando gli fu conferita l'alta carica dall'attuale Pontefice. Quando egli accettò la suprema direzione della biblioteca e degli archivi vaticani, poco più di un anno fa, trovò una considerevole collezione di carta e documenti di ogni specie che non erano mai stati inventariati. L'incartamento era costituito dai documenti ritornati un secolo fa da Parigi, dove erano stati trasportati da Napoleone I, quando si era impadronito degli Archivii della Santa Sede. Nulla finora era stato fatto per riordinare tali carte, tra le quali si trovano documenti di grande valore storico. Sotto la direzione del card. Gasquet, si è proceduto alla classificazione, che appunto adesso è stata ultimata. Il lungo ed intelligente lavoro ha portato un contributo prezioso alla storia. Sono state trovate fra l'altre dodici grandi scatole di documenti diplomatici, concernenti le relazioni tra l'Inghilterra e la Santa Sede dal secolo XV al 1845.

UN'ADUNANZA DEI MAESTRI E NEGOZIANTI SARTI. — Lunedì 11 corr. la Soc. maestri e negozianti sarti si riunirà nella propria sede in piazza S. Luigi de' Francesi per la discussione del seguente o. d. g: Relazione morale e finanziaria - Modifica all'art. dello Statuto Sociale - Relazione sull'eventuale abolizione del cottimo - Dimissioni del Consiglio - Nuove elezioni delle cariche sociali.

PRO SCUOLA LIBERA. — Nella sala Lelia in via Piemonte ha avuto luogo una riunione allo scopo di illustrare i postulati dei cattolici relativi alla libertà di insegnamento.

Ha parlato il prof. Aquilanti della R. Università di Roma, presentato con adeguate parole dal cav. Gaetano Semisecolo pres. dell'Un. Parr. di S. Camillo. L'oratore, esaminato il problema dal punto di vista del diritto ha accennato alla odierna crisi scolastica ammessa dai maggiori pedagogisti di ogni fede, i quali affermano che soltanto la libertà d'insegnamento potrà dar nuova vita alla scuola.

Ha citato in proposito l'esempio del Belgio e degli Stati Uniti.

Ha concluso svolgendo e presentando un o. d. g. che, tra l'altro reca i seguenti postulati:

L'insegnamento è libero. Chiunque può aprire e mantenere scuole. Lo Stato vi concorre con equo contributo e ne ha la sorveglianza morale ed igienica. Per il proscioglimento, le licenze, le ammissioni alle scuole superiori e istituito un *esame di Stato* a condizioni pari per tutti i candidati, da qualunque scuola provengano.

L'o. d. g. è stato dai convenuti approvato a grande maggioranza.

MUSICA IN TRASTEVERE. — Dopo quattro anni, domenica scorsa nella piazza centrale del Trastevere è stato eseguito uno scelto programma musicale, ad opera del concerto del Ricreatorio Vittorio Emanuele III diretto dal Maestro Boazzelli.

Gli abitanti del popolare rione lieti della ripristinata consuetudine, hanno applaudito entusiasticamente gli ottimi esecutori.

UNA GITA DELLA LAZIO. — Domenica per cura della Lazio avrà luogo, libera a tutti, una gita a Vitorchiano, illustrata dal prof. Aquilanti e diretta dal presidente comm. Ballerini.

Partenza dalla staz. P.zza Libertà alle ore 6.
Ritorno alle ore 20.45

Iscrizioni fino all'ora della partenza L. 10 viaggio compreso.

LA FEDERAZIONE ITALIANA PORTIERI. — (Sezione di Roma) ci prega avvertire i soci che persone le quali non hanno alcun incarico si presentano, per riscossioni, ai federati. — Esattore incaricato è, unicamente, Sante Mazzoni (via Vicenza 12), munito, per riconoscimento, della tessera della Camera del Lavoro in via della Croce Bianca.

ASSEGNAZIONE DI PASTA AI TRATTORI. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che dal giorno 8 a tutto il 19 corr. il servizio di contingentamento in piazza delle Coppelle 9, dalle ore 14 alle 17 si occuperà dell'assegnazione della pasta agli esercizi pubblici (trattorie, osterie, ecc.)

I pubblici esercenti dovranno a tal uopo esibire la licenza di esercizio, i tagliandi e il registro con le firme a tutto il giorno in cui si presenteranno.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

I contravventori al calmiere

Arresti. — Gli agenti alle dipendenze della VII Delegazione municipale hanno proceduto all'arresto di Minelli Paolina, ostessa, con esercizio in via Arco de' Ginnasi 22 perchè vendeva vino comune a prezzo superiore al calmiere.

Denunciati per inosservanza alle norme di Polizia Annonaria. — Biagini Maddalena via della Penna; Zappacosta Filippo via Ostiense 18; Parenti Costantino via Galileo Ferraris n. 11; Padellini Abbondio via Apia Antica 32; Casoli Amelia via Paolina 3; Carpentieri Agostino via A. Depretis 45; Battistoni Giuseppe via Pr. Umberto 34; Gilli Anna via Leopardi 48; Cottini Oreste via Merulana 286; Lardi Costantino via Merulana 25; Romagnoli Teresa via Em. Filiberto 186; Gregori Roberto via Piave 34; Sinibaldi Luigi P. Pr. di Napoli 23; Spinelli Antonio via Uffici del Vicario 16; Ditta Parisi piazza Montecitorio 5; Bernabei Pietro via della Stelletta 5; Cavarischia Antonio via Marc. Colonna 36; Lanati Gioconda via Federico Cesi 40; Maroncini Carlo via Federico Cesi 48; Pietraccini Maria via Flaminia 247; Gentili Biagio via dei Pontefici 52; Foggia Cesare via Campo Marzio 41; Gianni Teresa via Cassia Nuova 46; Pierangeli Raffaele via Flaminia 20; Scaolini Ersilia via Flaminia 34; Lalli Giovanna piazza Apollinare; Stella Filomena via dei Portoghesi; Lamberti Alessandro piazza Monte D'Oro; Conflitti Andrea piazza Monte D'Oro; Di Chiara Giuseppe piazza Cola di Rienzo; Liberati Giuditta via Federico Cesi, Senesi Salvatore venditore ambulante di pesce; Desideri Luigi via della Lupa; Taloni Antonia via della Frezza; Mengoni Orlando via del Babuino 100; Tiburtini Serafino via del Babuino 7 Portoghesi Maria via Babuino 105; Corrieri Luigi via S. Nicola da Tolentino 46; Naro Giuseppe via S. N. da Tolentino 2; Cooperativa Flaminia; De Gregori Natale via Modena 32; Fieno Bonaventura viale Giulio Cesare 203; Gonfaloni Assunta via Vespasiano; Chiappini Calisto via Scipioni 36; Belli Giuditta via Lungara 26; Di Maggio Guido venditore ambulante; Ricci Agostino S. Pancrazio 3; Buccelli Nicola via Vitellio 7; Padellini Margherita via del Casaletto 8; Cariani Nazzareno via Portuense 162; Bianchi Costantino via del Casaletto; Mannotti Giovanni via Perugia 24; Pierluigi Francesco via della Pelliccia, Massimi Luigia venditrice ambulante; Corrieri Assunta venditrice ambulante; Proposti Amelia venditrice ambulante; Sanarelli Ermidio, v. Sicilia 39; Palumbi Pietro, v. Veneto 114.

Il solito sconosciuto. - Il sarto Gaetano Abbruzzesi di a. 38 ab. in via Candia 73, ieri sera, mentre passava per piazza Rusticucci, fu colpito alla gamba sinistra da un colpo di rivoltella esploso da un tale che stava bisticciandosi con un gruppo di giovinastri. All'osp. di S. Spirito venne giudicato guaribile in 20 giorni. Informato dell'accaduto il Commissario di Borgo. non sembrando esatta la versione data dall'Abbruzzesi, sono state iniziate attive indagini per chiarire il fatto.

Tentato suicidio di una sarta. — La sarta Adalgisa Baglioni di a. 17 ab. in via Montefiori 13, ieri sera per dispiaceri amorosi in v. Monte della Farina tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di tintura di iodio. Accompagnata all'ospedale della Consolazione, fu trattenuta in osservazione.

INFORMAZIONI

LA CAMERA D'OGGI

Presiede l'on. Morelli Qualtierotti

— Legge il verbale il segr. on. Molina.

L'on generale Marazzi, ricorda che oggi ricorre il glorioso anniversario dell'occupazione italiana di Gorizia (7 aosto 1916) e pronuncia in argomento, nobili e patriottiche parole.

Si associano calorosamente, pel Governo, il Pres. del Consiglio e il Presidente della Camera (approvazioni - applausi)

Il Presidente annuncia le dimissioni dell'on. Cavallera da deputato del collegio d'Iglesias l'on. Cavallera, socialista, fu espulso dal partito per essersi arruolato volontario, nella guerra di liberazione.

Da ciò le sue dimissioni.

L'on. Musatty, a nome dei colleghi del gruppo socialista, dicendosi dolentissimo di doversi separare dal compagno di cui tesse gli elogi, per disciplina di partito propone, che le dimissioni vengano accettate.

Gli onorevoli Monti - Guarnieri, Pasqualino Vassallo e Cameroni, con elevate parole propongono, invece, che le dimissioni vengano respinte.

La Camera, con voto unanime, meno il gruppo socialista, respinge le dimissioni dell'on. Cavallera.

Si riprende la discussione agli articoli della legge elettorale.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane ha avuto luogo, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei Ministri assenti perchè all'estero, il sen. Tittoni e gli onorevoli Crespi, Schanzer e Rossi Luigi.

Il Consiglio, durato circa tre ore, si è principalmente occupato dei rapporti della nostra Delegazione a Parigi.

L'on. Nitti, avrebbe detto ai colleghi che, ultimata la discussione della riforma elettorale, approfitterà della interruzione temporanea dei lavori della Camera per recarsi a Parigi a conferire con i Capi dei Governi alleati.

L'inchiesta su Caporetto
Smentita dell'on. Salandra

L'on. Salandra invia all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

— Leggo in viaggio, riportato da parecchi giornali, il sunto della mia deposizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta su Caporetto. Vi prego di dichiarare che esso non risponde minimamente al vero.

Questa dichiarazione si riferisce alle fantasie pubblicate da alcuni giornali e che noi ci eravamo ben guardati di pubblicare.

IL GENERALE GRAZIANI
denunciato

Secondo le informazioni raccolte in ambienti parlamentari, nella conferenza di ieri tra l'on. Nitti ed il Munistro della Guerra furono decisi provvedimenti relativi alle accuse mosse al maggior generale a *riposo* Graziani.

Intanto risulta che il padre del fucilato Ruffini ha denunziato al Procuratore del Re di Ancona il gen. Graziani.

E' quindi probabile che dovendo il procedimento giudiziario fare il suo corso, non vi sarà pel momento altro da fare. Ciò diciamo perchè alcuni fingono dimenticare che il Graziani non è più in attività di servizio e soltanto l'autorità giudiziaria è competente a risolvere il suo caso.

La denunzia del padre della vittima mette la questione sul suo legittimo terreno.

Così dicevasi oggi alla Camera; ma si ignorano ancora le decisioni del Governo.

L'aviatore Stoppani giunto a Roma
DA MADRID

Nella edizione del mattino abbiamo annunziato l'arrivo a Centocelle dell'aviatore Stoppani.

L'audace aviatore partì da Madrid alle 6 del mattino di ieri su areoplano *Sva* di Ansaldo, giungendo a Centocelle alle 17.40.

Dunque dalla capitale della Spagna alla capitale d'Italia si può giungere in poco più di 11 ore. Ieri il tempo era pessimo, eppure il bravo pilota coprì la distanza di 2 mila km. senza difficoltà, e senza fare mai scalo.

Lo Stoppani che ha vinto il *record* nazionale della distanza senza scalo, è stato molto festeggiato.

***

La «Stefani» comunica:

(S) AMSTERDAM, 6. — L'apparecchio B. R. pilotato dal tenente Brack Papa partito da Parigi è giunto felicemente ad Amsterdam.

L'apparecchio *S. V. A.* 10 ha atterrato felicemente ad Amesterdam in tempo utile per la inaugurazione della esposizione.

Gesta di aviatori italiani

(S) **Londra**, 7 - Il *Daily Mail* ha da Valparaiso in data 6 corrente: L'aviatore italiano Antonio Locatelli che la settimana scorsa varcò la Cordigliera delle Ande da Mendoza a Valperaiso è partito oggi da Santiago alle ore 7,25 ed ha compiuto il viaggio di ritorno varcando le montagne diretto a Buenos Aires ove è giunto alle ore 14,33. La località ove l'aviatore passò al disopra delle Ande si eleva a 22 mila piedi.

Ne la giustizia militare

Il reparto giustizia militare già presso il Comando Supremo dell'Esercito, é passato alle dirette dipendenza dell'Avvocatura Generale erariale presso il Tribunale di Guerra e Marina.

Aiutanti applicati ferrovieri

La commissione degli aiutanti applicati degli Uffici reduci dalle armi nella provisione di una eventuale risposta evasiva da parte della Direzione Generale all'ultimo memoriale da essa presentato, ha sollecitato ed ottenuto ieri un nuovo colloquio col Ministro dei Trasporti, presso il quale ha insistito sui *desiderata* della classe.

Il Ministro, che ha riconosciuto giuste l'aspirazioni degli aiutanti applicati, ha assicurato che in un decreto di prossima pubblicazione, in cui verranno trattate le varie questioni dei ferrovieri ex combattenti, sarà compresa anche la sistemazione, con decorrenza retroattiva, degli aiutanti applicati che, a causa della guerra e della conseguente sospensione di esami, non poterono ottenere il passaggio al grado superiore.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Per gli avventizi

E' intendimento del Ministero esaminare la questione degli avventizi dell'amministrazione scolastica provinciale (la cui soluzione fu ritardata dallo stato di guerra) con ogni sollecitudine e con tutto il riguardo possibile agli attuali avventizi compatibilmente col regolare funzionamento dell'Amministrazione.

Quanto all'aumento di L. 1200, gli avventizi degli Uffici scolastici provinciali non sono stati compresi nei miglioramenti disposti col D. L. 19 giugno 1919, n. 973 che si riferisce ai soli impiegati di ruolo: solo col R. D. n. 1232 del 30 corr. si è concesso al personale straordinario, avventizio ed assimilato di ciascuna Amministrazione dello Stato una seconda indennità caro-viveri.

Maestri supplenti a concorsi provinciali

In merito all'ammissione dei maestri supplenti ai concorsi provinciali il Ministero ha raccolti gli elementi per una soluzione equa, anche se questo dovesse eventualmente richiedere modificazioni delle disposizioni precedentemente emanate in proposito.

Si confida di poter presto adottare provvedimenti che concilieranno le aspirazioni dei maestri interessati con le esigenze della Scuola.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
CONSIGLIO SUPERIORE

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, seconda sezione, ha approvato:

la perizia per le ordinarie pulizie e difese dei canali delle bonifiche di Ostia-Isola Sacra e Maccarese nell'esercizio 1919-20 (Roma);

il progetto di arginatura del 2° tronco della sponda sinistra del Tevere da Tor S. Michele alle dune a difesa del comprensorio della bonifica di Ostia (Roma);

la perizia suppletiva per l'apertura di un nuovo canale in prolungamento del collettore primario di levante in bonifica di Ostia (Agro Romano).

MINISTERO AGRICOLTURA
Impianti frigoriferi

E' stata stabilita la somma di lire 250.000 da erogarsi in contributi a produttori singoli, a Consorzi di produttori ed a Cooperative agrarie che, negli anni 1920 e 1921, provvederanno alla costruzione di impianti frigoriferi destinati alla conservazione di uova, burro, pollame, e derrate agricole con una potenzialità non inferiore a 5.000 e non superiore a 50.000 frigorie all'ora misurate a più 20° C ed a meno 10° C.

Dall' Estero

Conferenza internazionale per la Legislazione operaia

(S) **Londra**, 6 — Il Comitato organizzatore della Conferenza internazionale per la Legislazione operaia che si terrà in Washington, si è riunito a Londra la mattina del 31 luglio ed ha seduto in permanenza sino alla sera del cinque corrente.

Alla riunione hanno preso parte: per l'Impero britannico, Malcom Delavigne; per gli Stati Uniti, Stewart; per la Francia, il Consigliere di Sutato Fontaine: per l'Italia, Palma Castiglione; per il Giappone, Okai, per la Svizzera. Rappard.

Il Comitato ha esaminato le risposte sinora inviate dai vari Governi ai questionari da esso diramati.

Non hanno risposto ancora i Governi dei seguenti Stati: Giappone, India, Grecia, Portogallo, Brasile, Rumenia, Uruguay, Paraguay, Bolivia, Cuba e tutti gli Stati dell'America Centrale.

Il Cmitato ha discusso ed approvato le relazioni compilate per ciascuno dei soggetti messi all'ordine del giorno della Conferenza che si terrà a Washington, e cioè: giornata di otto ore, disoccupazione, lavoro delle donne e dei fanciulli, ed ha redatto i relativi progetti di convenzioni internazionali che dovranno essere esaminati dalla Conferenza a Washington.

Fra breve le relazioni e le conclusioni del Comitato saranno inviate ai Governi degli Stati interessati.

Gran Brettagna

(S) **Londra**, 5 — L'Associazione dei minatori del nord ha deciso lo sciopero generale nelle miniere di carbone di Midlothian e della regione ad oriente di Midlothian.

Questo sciopero colpirà 21 miniere con oltre 11.000 operai.

SVEZIA
FUNZIONARI NEGLIGENTI

(S) **Stoccolma**, 6 — Il procuratore generale ha ordinato l'apertura di un'istruzione contro sette ex-funzionari diplomatici e consolari a Pietrogrado ed a Mosca, tra cui il ministro di Svezia in Russia, per negligenza nell'Amministrazione dei fondi depositati alla Legazione ed ai Consolati.

Spagna
SCIOPERI E DISORDINI

(S) **Valencia** (Spagna), 7 — In seguito alla persistenza degli scioperi di varie categorie di operai, la situazione é tesa. Gli scioperanti hanno assalito gli operai gialli, tre dei quali sono rimasti uccisi da colpi d'arma da fuoco nei dintorni della città. Il governo ha fatto chiudere la Casa del Popolo.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

(S) **Napoli**, 5 - Il celere postale *Sicilia*, della Società Italiana di Servizi Marittimi, è qui giunto stamane proveniente da Genova.

(S) **Santos**, 6. — Il celere postale *Principe di Udine* del Lloyd Sabaudo, qui giunto da Buenos Aires, é partito per Rio, Dakar, Gibilterra e Genova.

(S) **Genova** il celere postale *Tommaso di Savoia* del Lloyd Sabaudo é partito per Barcellone, Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

(S) **Calcutta**, 2. (*Ritardato*). — Il piroscafo *Loredano* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore in viaggio di ritorno da Calcutta è passato da Suez diretto a Venezia.

(S) **Gibilterra**, 3. (*Ritardato*). — Il piroscafo *Lepanto*, della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, in viaggio di ritorno dall'America del Nord, è passato da Gibilterra diretto a Genova.

Il piroscafo *Alberto Treves*, della Soc. Venez. di Navigaz. a Vapore in viaggio di ritorno dall'America del Sud, è passato il 1° agosto da Gibilterra, diretto a Genova.

Ultim' ora

LA FINE DELLA SERRATA DEGLI OSTI. — Stamane alle 10 alla sala Taglioni ha avuto luogo l'annunziato comizio degli osti.

Presiedeva Volpi, il quale ha fatto un dettagliato resoconto delle trattative svoltesi con le autorità ed ha letto una lettera dell'on. Federzoni, il quale a nome dei deputati romani mandava la piena adesione al movimento. Inoltre ha illustrata una prosta del Governo, il quale offre del vino dello Stato a 2 lire il litro, che vendendosi al pubblico a prezzo di calmiere da agli osti sufficiente margine di guadagno.

Infine dopo animata discussione, si è stabilito che riapriranno i loro spacci quegli osti che o per quantitativi di vino dei Castelli a loro disposizione, o per il vino che lo Stato fornisce, riterranno di potere soddisfare adeguatamente la loro clientela, rimanendo sempre entro i limiti stabiliti dal Prefetto: mentre gli altri attenderanno la revisione del calmiere, che le autorità hanno promesso nel più breve tempo possibile.

Il comizio si è sciolto senza incidenti e così la serrata può dirsi sostanzialmente terminata.

L'ordine a Trieste

TRIESTE, 7. — Da tre giorni la calma è completamente ritornata a Trieste. Continua lo sciopero degli organizzati, ma i negozi sono aperti, molte officine lavorano, i *trams* circolano liberamente.

Si conferma dalla cittadinanza che qui esisteva un complotto austro-slavo fra socialisti e vecchi arnesi della polizia austriaca, complotto di cui si ha traccia anche nei manifesti distribuiti da agenti di Absburgo e da jugoslavi fra le nostre truppe sulla linea di armistizio.

Gl'italiani a Cattaro

Alcuni compensi per alcune transazioni sulla costa dalmata sarebbero assicurati all'Italia fra cui la baia di Cattaro, il famoso porto-riparo della flotta austriaca.

***

Telegrafano oggi da Fiume:

Come fu reso noto a suo tempo, a Cattaro si era stabilita una Commissione interalleata, ora sciolta ed i vari membri sono partiti l'altro ieri. Tutte le navi francesi, che vi stazionavano dall'armistizio, sono partite definitivamente ed il generale francese che comandava le truppe francesi colà distaccate si è imbarcato su di un piroscafo requisito giunto qui ieri. Lo sgombero delle truppe francesi è quasi ultimato.

A Cattaro sono rimasti gli italiani, il cui comandante ha assunto il comando della piazza.

Attentati anti-italiani in Albania

Da Durazzo: — Da qualche tempo entro il territorio albanese occupato dall'Italia si sono infiltrati elementi jugo-slavi, provenienti da Scutari e dal distretto di Kossovo.

Questi *comitagi* cospirano contro l'Italia, cercando trarre alla causa jugoslava gli albanesi, le cui simpatie sono risolutamente volte all'Italia.

Recentemente fu assassinato Prenk Bid Doda.

Poco dopo venne assassinato un valoroso albanese capo della gendarmeria di Durazzo, alle dipendenze dell'Italia.

Ora la vittima è un ufficiale italiano.

La notte dal 3 al 4 rincasando in una buia via di Scutari fu assassinato il ten. cav. Alberto Dumini aiut. magg. del 35° battaglione (I Regg. Bersagl.) di stanza a Scutari ove, come sapete, risiedono anche le truppe francesi mentre alle porte sono truppe serbe.

Il Dumini fu freddato da due colpi di rivoltella.

Egli, fiorentino di nascita, faceva parte da due anni del Corpo di Spedizione in Albania, dopo aver valorosamente combattuto sul Carso.

Le rappresentanze militari inglese e francese si associarono a quella italiana per rendere solenni onoranze all'estinto.

Il rappresentante italiano a Budapest

TORINO 6. — Avendo il Supremo Consiglio Interalleato disposto che i quattro generali interalleati, cioè i rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Fracia e dell'Italia raggiungano subito Budapest, il generale Mombelli è partito oggi da Torino direttamente per la capitale ungherese.

Provincia Romana

VITERBO, 7. - **Nuovo calmiere.** — In seguito alla pubblicazione del calmiere il nostro mercato torna ad avere il suo aspetto normale, quantunque molti generi difettino.

Fautori della municipalizzazione crediamo che il Municipio dovrebbe assumere direttamente la gestione del servizio annonario allo scopo di evitare illeciti accaparramenti e perché possano essere praticati prezzi onesti.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Le notti dell'Hampton Club, Al telefono, Tutto è in ordine*, ore 21.15.
Nazionale. — *Er gendarme*, ore 21.15.
Adriano. — *Madama di Tebe*, ore 21.15.
Manzoni. — 47, *morto che parla*, ore 21.15.
Eliseo. — ...... *Grand Hotel*, ore 21.15.
Morgana. — *Trovatore*, ore 21.15.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30
Sala Umberto. — *E' arrivato l'accordatore, Tu pure*, ore 18 e 21.30.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 7 Agosto 1919

Rend. It. 3½% fine 86.20 a 86.15 a 86.30 - Consolidato 5% cont. 92.90 a 92.80 a 93.15 fine 92.80 a 93.30 a 93.25 a 93.45 a 93.35 - Banca d'Italia 1460 a 1462 - Banca Comm. 1103 a 1102 - B. It. Sconto 624 a 623 a 624 - B. Roma 114 - Nav. Gen. It. 813 a 810 a 817 - Ansaldo 232 a 228½ a 230½ a 230 - Ilva 228 a 227 - Antimonio 80 - Eridania 495 a 491 Zuccheri Romani 72 a 71½ - Impr. Fondiarie 88 - Beni Stabili 274 - Fiat 367 a 365 a 373 a 370 - Marconi 192 - Kerka 410 a 405 a 413 - Rendite Fondiarie 88½.

Mercato resistente.

CAMBI: Parigi 118.75 - Londra 38.90 - Svizzera 159.25 - New York 8.64.

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

GENOVA, 6 (Ore 16). — Rendita 85.60 - Consolidato 93 - Banca Italia 1466 - Commerciale 1110 - Credito Italiano 771 - Banca Sconto 627 - Banco Roma 114.25 - Meridionali 593 - Mediterranea 260 - Rubattino 821 - Lloyd Sabaudo 438 - Eridania 498 - Raffineria 451 - Ind. Indigena 332 - Acc. Terni 1325 - Ansaldo 232 - Ilva 228.25 - Elba 309 - Metalli 149 - Fiat 373 - Marconi 183 - Snia 104.50 - Aedes 10.50 - Diritti Raffineria 79.

Borse Italiane - 7 Agosto 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	86 12	86 15	— —	— —
Consol 5%	93 13	93 —	— —	— —
A. B. Italia	1463 —	1460 —	— —	— —
» Commerc	1108 —	1105 —	— —	— —
» Cred. Ital	772 —	765 —	— —	— —
» B. Roma	114 25	115 —	— —	— —
» Ital. di Sc.	625 25	629 50	— —	— —
Ferriere Ital	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	261 —	259 50	— —	— —
Meridionali	592 —	590 —	— —	— —
Acc. Terni	— —	1308 —	— —	— —
Venete	— —	187 —	— —	— —
Rubattino	816 —	815 —	— —	— —
Raffinerie	439 —	443 —	— —	— —
Ansaldo	228 50	230 50	— —	— —
Sid Savona	226 50	— —	— —	— —
Soc. Metalli	147 50	149 50	— —	— —
Eridania	498 —	498 —	— —	— —
Industrie	326 —	332 —	— —	— —
Min Elba	306 —	305 —	— —	— —
Edison	— —	702 —	— —	— —
Marconi	192 —	193 —	— —	— —
Cambi				
New York	9 —	9 —	— —	— —
Francia	116 85	117 25	— —	— —
Londra	38 87	39 —	— —	— —
Svizzera	— —	161 —	— —	— —

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 6 Agosto – Presidenza Bonasi

Alle 16.12, quando il Presidente apre la seduta, sono presenti ventisette senatori.

Biscaretti (*Segret.*) Legge il verbale della seduta di ieri che il Senato approva.

CONGEDI

Si accordano alcuni congedi.

SUI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Colonna Fabrizio presenta la relazione della Commissione per la verifica dei titoli circa il neo-senatore Sforza; **Presbitero** quella circa il sen. Sechi, **Di Prampero** quella circa il sen. Albricci e **Malvezzi** quella circa il sen. Dante Ferraris.

SULLE DERIVAZIONI DI ACQUE

Si riprende la discussione sugli articoli del disegno di legge concernente le derivazioni d'acqua.

Biscaretti (*Segret*) Legge a volta a volta gli articoli

Filomusi-Guelfi: All'art. 2 dichiara che voterà il disegno di legge nel suo complesso: Poi fa una dotta, chiara e lunga disquisizione sulla materia delle acque, corroborando le sue tesi con l'opinione dei più grandi e celebrati giuristi italiani e stranieri. Conclude con l'augurio passi senza grandi modificazioni e che essa sia il primo passo verso la demanialità delle abitazioni e della terra a favore della comunità.

Polacco. Ritorna sulla definizione delle acque: propone un emendamento ed alcune lievi varianti. Domanda poi chiarimenti circa la natura delle acque piovane.

Beneventano. Illustra un suo emendamento circa i corsi privati sui quali non sia uso pubblico. Chiede chiarimenti a riguardo della pubblicazione degli elenchi e che i reclami vengano avanzati al Consiglio anzichè alla deputazione provinciale.

Rolandi-Ricci (*Relat.*) Ringrazia del consenso il sen. Filomusi-Gualfi. All'on. Polacco spiega essere stata intenzione dell'Ufficio Centrale e del Governo d'escludere le acque che non avessero attualmente attitudine a servire al generale interesse e chiarisce gli altri dubbi. All'on. Beneventano, mentre non può accogliere alcune osservazioni, l'Uff. Centr. consente che i reclami vengano fatti al Consiglio anzichè alla Deput. Provinciale.

Ferraris Carlo. Osserva che la Deput. Prov. s'aduna regolarmente mentre sono poco frequenti le adunanze del Consiglio: propone, quindi, che il ricorso possa farsi alla Deputazione la quale lo porti al Consiglio.

Filomusi-Guelfi e **Pantano** parlano della demanialità provinciale e comunale. Questi, poi, circa le acque piovane dichiara esser queste di uso pubblico.

Beneventano. Perchè Governo ed Uff. Centr. non l'accettano, ritira il suo emendamento.

L'art. 3 viene approvato.

L'art. 3 è approvato senza discussione.

Sull'art. 3 bis parlano **Beneventano** e **Rolandi-Ricci**. *L'articolo è approvato.*

Sull'art. 4 parlano **Rolandi-Ricci**, **Beneventano** e **Ferraris Carlo**. *L'art. è approvato. Così pure l'art. 5 e l'art. 6.*

All'art. 7 **Beneventano** insiste per una maggiore pubblicità che non sia quella della sola *Gazzetta Ufficiale* e per lo svincolo del Ministro dall'obblig. di dare « parere conforme » a quello del Cons. Sup. delle acque. **Rolandi-Ricci** consente alla maggiore pubblicità. *L'art. 7 è approvato.*

L'art. 8, l'8 bis, l'8 ter, l'8 quater, l'8 quinquies l'8 sexties, l'8 septies sono approvati senza discussione.

Sull'art. 9 **Beneventano** sostiene.... e ritira un emendamento che **Rolandi-Ricci** combatte. *L'art. è approvato.*

L'art. 9 bis, il 9 ter, il 10 e l'11 sono approvati senza discussione.

Sull'art. 12 e 12 bis parlano **Beneventano Rolandi-Ricci** e **Carlo Ferraris** che vorrebbe regolato meglio a patto tra lo Stato ed i concessionari, verso i quali non si è avuto alcun riguardo, e che si preveda la facoltà del riscatto. Ufficio Centrale e Governo respingono l'emendamento Ferraris anche poichè al riscatto provvederanno i contratti.

Lunga e vivace la discussione a riguardo di ciò. **Ferraris** mantiene gli emendamenti. **Polacco** parla per una dichiarazione di voto e prega l'on. Ferraris di ritirare la parte dell'emendamento sulla questione del riscatto, e ne spiega ampiamente le ragioni. **Ferraris** accetta.

Il Senato non approva l'emendamento Ferraris-Polacco ed approva gli art. 12 e 12 bis.

L'art. 12 ter è approvato senza discussione.

Presidente. Rinvia la discussione alle 16 di domani. Sono le 19.15.

Camera dei Deputati

Seduta del 6 – Presidenza Alessio

Miari (*Segr.*) Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

SUI FATTI DI TRIESTE

Marangoni. Chiede che il Governo voglia fornire ampie e precise informazioni su quanto è avvenuto in questi giorni a Trieste, dove il nuovo rappresentante del Governo italiano ha riabilitato i metodi del Governo austriaco.

Grassi (*Interni*) Dice che il Presidente del Consiglio farà sapere se e quando intenderà rispondere in proposito.

Alessio Fa notare all'on. Marangoni che alla Presidenza non è pervenuta alcuna interrogazione scritta e che questa dovrebbe essere presentata sempre che egli insistesse per avere dal Governo i chiarimenti richiesti.

SULLA RIFORMA ELETTORALE

Camerini Per mozione d'ordine chiede che gli articoli 7, 8 e 12 siano abbinati nella discussione.

Alessio Fa notare che ciò è contrario al Regolamento, perchè ogni articolo di legge dev'essere discusso partitamente.

Camerini. Chiede che detto abbinamento, se non nella discussione, si abbia almeno nella votazione.

Alessio Dichiara che la proposta dell'on. Camerini sarà presa in esame.

SULL'ARTICOLO 5

Vicini Svolge il seguente emendamento:

Nel giorno successivo alla scadenza del termine indicato all'articolo 3, la Commissione provinciale:

1º annulla le liste che siano sottoscritte da meno di 300 elettori o da più di 500;

2º cancella i nomi dei candidati inscritti in liste alle quali non abbiano data la accettazione prescritta, o che siano compresi in altra lista presentata in precedenza;

3º elimina i nomi di candidati eccedenti quelli dei deputati assegnati al collegio, cominciando dall'ultimo e dispone i nomi rimasti in lista per ordine alfabetico;

4º compila la scheda inscrivendo le liste l'una di fianco all'altra da sinistra a destra, secondo l'ordine di presentazione;

5º comunica subito la scheda definitiva ai presentatori delle liste ed alla Prefettura.

La stampa delle schede e la consegna ai Presidenti delle Sezioni elettorali il giorno precedente la votazione di un numero di schede eguale a quello degli elettori iscritti in ciascuna Sezione, sono fatte a cura della Prefettura.

Questa provvederà altresì alla stampa e all'invio ai sindaci di manifesti murari, riproducenti la scheda, per la loro affissione nelle Sezioni dieci giorni prima della elezione.

Nitti (Pres. del Cons.) data la poca importanza dell'art. 5, prega la Camera che l'approvi senza discussione, rimandando il comma 5º dell'art. 5 alla discussione degli art. 7 e 8 coi quali esso ha attinenza.

Peano, Vicini, Abisso, Dentice, Casalini G., Larussa Ritirano i loro emendamenti.

Micheli. Accetta la proposta dell'on. Pres. del Consiglio circa il rinvio della discussione del comma 5º dell'art. 5.

Bovetti. Svolge un emendamento riguardante l'uso delle schede.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Dichiara di non accettare l'emendamento Bovetti, che posto in votazione, è respinto.

Alessio. Mette in votazione l'art. 5 (*E' approvato*).

SULL'ART. 6.

Marchesano. Combatte con un breve discorso il *panachage*, dimostrandone tutti i difetti, e chiede che sia approvata la lista chiusa.

Sichel. Svolge il seguente emendamento:

La scheda è stampata a spese dello Stato per cura della Prefettura del capoluogo del Collegio, e trasmessa, in congruo numero di copie, ad ogni sezione elettorale per essere consegnata all'elettore.

Drago. Svolge un emendamento circa il modo di confezionare la scheda.

Resadi. Combatte la busta Bertolini, dimostrandone l'inutilità ai fini della segretezza del voto. Vorrebbe che le schede fossero distribuite dai seggi e che l'elettore potesse alternativamente preferire un candidato della stessa lista o sostituirlo con un candidato di un'altra lista, qualora la lista da lui preferita sia incompleta. Voterà in conformità di questi suoi apprezzamenti.

Libertini. Per assicurare la massima libertà dell'elettore si dichiara favorevole al *panachage*.

Camerini. Osserva in coerenza della sua mozione d'ordine che la discussione dell'art. 6 non può farsi senza quella dell'art. 7 poichè ambedue riguardano il metodo di scrutinio e l'art. 6 che riguarda la forma del la scheda ha assoluto riferimento e dipendenza col modo di votazione previsto dall'art. 7.

Discuterà quindi invertendo l'esame dei due articoli Farà categoriche enunciazioni senza superflui commenti. Il progetto del Governo, ultima edizione presentata ieri di accordo con la Commissione, ha due condizioni o modalità: aggiunta di nomi nelle liste incomplete in limitata proporzione — voti di preferenza — cumulativo ed alternativo secondo un altro progetto emendato dallo stesso Governo che già si annunzia. Questo è forma di *panachage* la limitazione di esso non si sottrae alla condanna del mezzo generalmente riprovato.

Nè Governo nè Commissione lo vollero nei primi progetti che erano i migliori alterati dagli emendamenti. Certo si è voluto con questi cercare di conciliare le diverse esigenze; per egli si dichiara assolutamente contrario a qualunque forma anche ridotta di *panachage*. I mezzi termini sono peggiori dei metodi decisi.

Si dice che si vuole così favorire l'indole italiana tendente a libertà di giudizio e di scelta.

Ma dice l'oratore che la libertà di scelta è pari a quella che vi ha nel sistema attuale; in questo la scelta è fra due o tre candidati, nella riforma la scelta è fra due o più liste.

Se si vuole maggiore libertà ancora, si conceda diritto di cancellare come è proposto nell'emendamento dell'oratore; vero e giusto mezzo di scelta o selezione afferma e dimostra che il *pamnachage* potrà giovare ai partiti estremi a danno dei partiti medii, del gran partito liberale. Sostiene ed illustra il sistema svizzero delle liste concorrenti mediante una scheda di Stato contenente tutte le liste, nella quale si segni la lista preferita ed in questa si cancellino i nomi che si credano eliminare col calcolo del doppio quoziente.

Tale sistema ha fatto ottima prova e da un noto scrittore in sistema *perfetto*.

Non si preoccupa dello spauracchio della lotta intestina; la elezione è stata e sarà sempre lotta anche fra persone dello stesso partito, negarlo sarebbe ingenuità od ipocrisia.

L'elettore avrà col sistema delle liste concorrenti piena libertà di scelta con disciplina di partito, che man mano si andrà vieppiù affermando.

Sostiene che la votazione si faccia con scheda di Stato consegnata dal seggio, bollata; questa è la più sicura garenzia — Si lasci pure la busta da aprirsi dall'ufficio centrale che farà lo scrutinio.

Sostiene e dimostra che a tale *fine* importantissimo ed anche per ragioni di equità e di sincerità le schede si debbono stampare dallo Stato a sue spese come in Francia imponendo se credesi un deposito ai candidati come si pratica in Inghilterra lo che sarà di remora a vane candidature.

Dice l'oratore che il metodo più semplice come quello proposto è il più sicuro, a differenza da quello complicato ora presentato dal Governo ed egli ha voluto esprimere il suo disinteressato convincimento nell'intento di vedere perfezionata la proposta di legge ma sempre col proposito sincero di volere l'incondizionata approvazione della riforma (*Approvazioni – Congratulazioni*).

Storoni. Rileva che il nuovo testo correggo pochissimi dei difetti dei primi progetti mentre altri ne aggiunge. Esso ha cumulato i due sistemi del voto di preferenza e del *panachage* mentre si tratta di elementi eterogenei, che non potevano essere insieme riuniti.

Afferma che il sistema da lui proposto assicura tutti i vantaggi della proporzionale; mantiene quelli della busta di Stato e non acuisce la lotta personale tra i candidati delle varie liste.

È poi assolutamente erroneo il dire che per tal modo si ritorni per via indiretta al collegio uninominale. Bensì non andranno repentinamente infranti quei vincoli che il deputato ha creato coi propri elettori e che possono essere un elemento di ordine e di tranquillità pel Paese.

In conclusione, adunque, il sistema propugnato dall'oratore segnerà una maggiore sincerità e schiettezza. (*Approvazioni*).

PARLA L'ON. NITTI

Nitti (*Pres. del Cons.*). Rileva che, a proposito di questo articolo sesto, si è ritornati nel campo della discussione generale.

Dichiara che mantiene gli emendamenti ieri annunciati dalla Commissione concordati col Governo.

Osserva che i successivi emendamenti diretti a render la legge sempre migliore sono una necessità in una legge come questa, che presenta gravi difficoltà tecniche di dettaglio.

Allo stesso modo si è proceduto negli altri Parlamenti e nello stesso nostro Parlamento, nelle precedenti discussioni in materia di procedura elettorale.

Spiega il sistema proposto: ogni lista è contraddistinta da una lettera e da un contrassegno figurativo.

L'elettore che voglia esprimere il voto di preferenza o di aggiunta semplicemente scrivendo i numeri corrispondenti ai nomi dei candidati che intende designare.

Non crede che vi siano in Italia analfabeti talmente ignoranti che non sappiano capire un contrassegno e scrivere un numero.

Circa il sistema del voto unico propugnato dall'on. Storoni osserva che esso sarebbe pur sempre un parziale ritorno al sistema uninominale, che la Camera ha escluso col suo voto.

Nota che col sistema proposto dalla Commissione e accettato dal Governo si mantiene la busta di Stato, la cosidetta busta Bertolini, che è stata riconosciuta da tutti come una grande garanzia di sincerità.

Quanto alla spesa nota che le spese si ripartiranno fra i candidati. Quanto alle candidature solitarie non è male che trovino un freno nella maggiore spesa.

E' perciò contrario alla proposta di addossare la spesa della scheda allo Stato, anche per non creare un precedente, che potrebbe condurre a caricare allo Stato anche le spese pei manifesti ed a quelle per le schede delle elezioni amministrative.

E' politicamente educativo che ogni partito sopperisca alle proprie spese elettorali.

Che se si producesse una situazione per cui fosse difficile trovare la carta o la mano d'opera, assume l'impegno che il Governo assicurerà la stampa, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, ma sempre a spese dei privati.

Si teme l'accaparramento delle tipografie da parte di ricchi candidati in danno di candidature popolari.

Allo stesso modo si potrebbero temere gli scioperi in danno di candidature non popolari.

Contro qualsiasi sopraffazione il Governo resisterà con tutti i mezzi che sono a sua disposizione e, occorrendo con mezzo di carattere eccezionale.

Esorta la Camera a votare con tranquilla coscienza gli articoli 6 e 7 secondo il testo concordato (*Approvazioni*).

Meda. Ritiene opportuno riesaminare nel loro complesso le varie proposte per rendersi conto dei sistemi tra i quali occorre scegliere.

Modigliani. Crede che la discussione non sia ancora matura su questo che è il punto essenziale della legge. (*Interruzione del deputato Marangoni*).

La discussione potrà utilmente continuare domani. (*Approvazioni – Comenti*).

Nitti (*Pres. del Cons.*) Nota che si è oggi discusso ampiamente e anche di questioni su cui già la Camera si era pronunziata.

Non intende però in nessun modo limitare la discussione, solo confidando che la Camera sentirà il dovere di venire in tempo utile alla votazione della legge. (*Benissimo!*) (*Il seguito della discussione è rimesso a domani*).

Su i fatti di Trieste

Nitti. (*Pres. del Cons.*). Risponde in via, d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Marangoni circa gli incidenti di Trieste.

Si tratta di fatti spiacevoli ma di cui non conviene esagerare la portata. Comunica le notizie pervenute telegraficamente al Governo.

La sera di domenica, 3 corrente, al ritorno dei bambini dei ricreatori socialisti, reduci da una gita nei dintorni, avvennero tafferugli fra alcune persone che accompagnavano i bambini ed una pattuglia di carabinieri che aveva operato un arresto per oltraggio. Furono lanciati sassi contro i carabinieri che accompagnavano l'arrestato in caserma e fu tirato qualche colpo d'arma da fuoco da cui rimasero feriti un militare ed un civile.

Vennero arrestate una quindicina di persone di cui la massima parte fu rilasciata nella notte e oggi stesso.

Stamane in segno di protesta il partito socialista attuò lo sciopero generale. Ciò diede luogo a controdimostrazioni nazionaliste, durante una delle quali partì involontariamente un colpo di moschetto e ne rimase colpito un dimostrante nazionalista.

Nel pomeriggio del cinque, 400 persone fra operai donne e bambini si sono riuniti alla Camera del Lavoro dove era esposta una bandiera rossa.

La strada venne sbarrata dalla truppa per impedire che la dimostrazione nazionalista assalisse la Camera del Lavoro.

Anzichè togliere la bandiera, secondo gli ordini dati, le persone rinchiuse nella Camera del Lavoro, spararono verso la strada numerosi colpi d'arma da fuoco ai quali rispose la truppa.

Fortunatamente nessuno venne colpito. Alcuni militari condotti da ufficiali carabinieri forzarono la porta della Camera del lavoro, tolsero la bandiera e fecero scendere nella strada le persone presenti fra le quali procedesi per accertare le responsabilità penali. Dala l'eccitazione degli animi sono stati vietati assembramenti e cortei.

La serata e la notte trascorsero tranquillamente. La mattina del 5 il lavoro fu parzialmente ripreso e in massima parte negozi furono riaperti.

Nella perquisizione presso la Camera del Lavoro si trovarono armi da fuoco e manifesti rivoluzionari. Altre armi si ritengono nascoste.

Sono già stati rilasciati i meno indiziati degli arrestati.

Da ulteriori informazioni risulta che il giorno 4 avvennero disordini anche presso la sede delle Società slovene.

Un gruppo di nazionalisti pretese la esposizione della bandiera nazionale per protesta contro lo sciopero. Avendo avuto un rifiuto penetrarono nel locale esponendo una bandiera nazionale che recavano seco. Vi fu qualche danno materiale.

Anche nella tipografia di un giornale slavo i nazionalisti penetrarono eccitati perchè erano state emesse grida di abbasso l'Italia, evviva l'Austria.

Vennero bruciati libri e giornali, ma il macchinario non fu danneggiato.

Da parte slava si afferma che a questi fatti abbiano partecipato anche ufficiali.

Si fanno indagini per accertare la verità di questa affermazione; nel caso che risulti vera l'autorità militare prenderà opportuni provvedimenti.

Ha dato istruzioni chiare e precise ai due Governatori perchè portino tra le popolazioni redente un senso di equanimità e di fiducia e un senso di simpatia verso i nuclei di altre nazionalità, ove sono facili i dissidi ed aspri i contrasti, in modo che si convinca che l'Italia paese di libertà e di democrazia, non vuole compiere nessuna snazionalizzazione violenta.

Ma non è facile eliminare improvvisamente le cause di contrasto che sono molteplici: di razza, di opinioni e anche di interesse.

Perciò non bisogna esagerare la portata di questi fatti. I fatti cruenti sono sempre dolorosi e occorre far di tutto per evitarli; ma è pur una assoluta necessità mantenere l'ordine.

Il Governo ha dato prova di fermezza ma anche di savia tolleranza. E nessun eccesso ha commesso.

Non bisogna inasprire gli animi, ma occorre tener l'ordine che è per l'Italia in questo momento condizione di vita e nell'interesse sopratutto delle classi lavoratrici, che dai disordini sarebbero le più danneggiate.

Non sarà mai però dal Governo, che l'oratore presiede, che verrà alcuna parola la quale possa significare incitamento alla reazione. (*Vivissimi applausi*).

Marangoni. Si dichiara in parte soddisfatto.

Nitti. (*Pres. del Cons.*). Avverte che la responsabilità dei fatti non può risalire all'on. Ciuffelli, Commissario civile per la Venezia Giulia, poichè l'origine dei fatti stessi è del giorno 3, mentre l'on. Ciuffelli ha preso possesso del suo ufficio soltanto il giorno quattro.

Il Governo ha piena fiducia così nell'opera dell'on. Ciuffelli, come in quella dell'on. Credaro, Commissario civile per la Venezia Tridentina, perchè l'uno e l'altro sono pienamente conscienti delle difficoltà che debbono superare e sapranno superare.

Così l'on. Credaro, la cui nomina era parsa poco opportuna ai cattolici, appena esposto il suo programma, si è conquistata la piena fiducia del clero e delle popolazioni cattoliche del Trentino.

Ha piena fiducia che l'on. Ciuffelli saprà compiere opera di pacificazione degli animi.

A lui sente il dovere di esprimere la intera fiducia del Governo. E confida che tutti concordemente porteranno nella Venezia Giulia quell'opera di pace che varrà a stringere vieppiù saldamente i vincoli di affetto che devono avvincere quelle popolazioni alla nostra Patria. (*Vivissime approvazioni*).

Marcora. Toglie la seduta alle ore 20.

Consiglio Comunale

NUOVA STRADA ROMA-MONTE MARIO.

Poggi. La proposta è assai importante e merita che il Consiglio ne conosca il testo preciso. (*Il segretario pertanto si accinge pazientemente alla lettura delle sei pagine a stampa di cui consta la proposta in oggetto*).

Galassi. Dice che l'Ufficio tecnologico aveva già preparato un progetto per il collegamento tramviario. Senonchè il progetto presentava qualche difficoltà per la natura dei terreni. Il progetto Pomilio risolve invece in modo soddisfacente la questione.

Poggi. Fa delle osservazioni, anzitutto con l'attuale proposta si viene a valorizzare la proprietà Pomilio; si fanno poi a lui delle concessioni la cui portata non è neppure oggidì definibile.

Il Pomilio non prende impegno di sorta per fare delle costruzioni; il che è grave.

Teme che questa nuova strada venga eseguita in modo da togliere da Monte Mario la visuale del panorama di Roma.

Ha visto la pianta che è stata pubblicata dalla nota rivista *Il Comune* diretta da Pippo Clementi, ma non è riuscito a liberarsi da questo dubbio.

Carteni. Elogia la proposta che presenta 2 lati buoni; quella di creare una comoda viabilità con Monte Mario e quella di arricchire Roma di una grande industria, giacchè il Pomilio vuol impiantare in tale località dei padiglioni di orologeria meccanica ed oggetti di precisione.

Bruchi. Limita le sue osservazioni ai termini contrattuali che trova cattivi nei riguardi del Comune. Deplora che non venga fatto obbligo al Pomilio di *costruire* entro un determinato periodo di tempo, di guisa che il Pomilio che vedrà valorizzata quella località potrebbe anche speculare sulle aree.

Ritiene anche che l'onere del Comune sia superiore a quello che effettivamente appare dalla proposta.

Si è già deliberato precedentemente una linea con il contributo dei frontisti; il Comune si è garentito da una possibile azione di costoro?

Termina dicendo che è necessario dare un termine di 18 mesi per la costruzione della linea tramviaria.

Alessandri. Si tratta di mettere in comunicazione il quartiere di Prati con Monte Mario. E poichè la proposta attuale risolve questa questione, tale proposta merita lode. Fa una raccomandazione, che si vada al più presto a Monte Mario e quindi il Comune si garantisca che i lavori tramviari siano completati al più presto.

Tonelli. E' favorevole alla proposta giacchè il Pomilio intende costruire a Monte Mario un grande quartiere operaio.

Grazioli. E' favorevole e desidera che il Pomilio faccia la strada larga 20 metri anzichè 10 metri.

Valli. Era favorevole alla proposta; ma quando ha inteso che il Pomilio vorrebbe costruire alle falde di Monte Mario uno stabilimento indutriale, allora...

Apolloni. No, no, il Pomilio non vuol fare nessuna costruzione a scopo industriale.

Valli. Attendo allora spiegazioni precise.

Galassi. Illustra la proposta ed osserva che, allo stato degli atti, il Pomilio era e padrone assoluto dei terreni di sua proprietà a Monte Mario. Egli, che intendeva fare una strada di 6 metri, ad un certo momento desiderava di farla di 10 metri purchè il Comune vi contribuisse. Il Comune ha creduto di accogliere la proposta che forma oggetto di discussione.

Il Pomilio ha fatto sapere che costruirà delle officine o delle abitazioni per operai. Quelle officine non turberanno affatto l'estetica del luogo.

La proposta quindi messa ai voti è approvata.

Dopo di che la seduta è tolta.

Si votano prima le seguenti Commissioni:

Comm. di accertamento per la tassa di esercizio e rivendita.

Commissari effettivi: Castelnuovo cav. Enrico, Donati avv. Guido, Gamond cav. gr. cr. Carlo, Imperatori dott. Ugo, Lenti ing. cav. Salvatore, Libotte rag. cav. uff. Achille, Maccagno cav. uff. Giacomo, Parisi cav. Angelo, Pennacchio dott. Domenico, Peroni Giacomo, Rinaldi cav. uff. avv. Andrea, Ruggeri Andrea, Sordini cav. uff. Angelo, Tomarelli Albino, Trincheri comm. prof. Teresio.

Commissari supplenti: Antonelli Ercole, Campus avv. Pier Paolo, Casazza cav. rag. Luigi, Chiatti cav. uff. Alceste, Corteggiani Giulio, Filesi, avv. comm. Pietro, Frau avv. Cornelio, Freschi Cesare, Maoli Giuseppe, Mascioli ing. Cesare, Mazza avv. prof. gr. uff. Alfredo, Profili avv. Lamberto, Serafini cav. Giuseppe.

Comm. dell'ufficio del Lavoro – classi padronali.

Membro effettivo: Loreti Fernando.

Due membri supplenti: Casazza Luigi, Benigni Attilio.

Classi lavoratrici

Tre membri effettivi: Vertecchi Pietro, Bianchi Alfredo, De Vita Cesare.

Due membri supplenti: Rossetti Amerigo, Alvi Giulio.

Nomina del Rappresentante del Comune nella Commissione di vigilanza per l'esecuzione della legge sull'Agro Romano: Orlando Paolo.

Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1918: Levi Ausonio.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Volti e maschere della guerra – Antonio De Cesar – Città di Castello – Casa Tip. editrice S. Lapi.

Ancora un libro di guerra. Polemico, questo, pieno di impazienza contro gli errori, di inquietudine e contro le assurdità, di stanchezza contro i sistemi inveterati – ma pieno anche di ardore nella volontà della vittoria, nella volontà che la polemica porti un suo frutto di miglioramento, di raddrizzamento... Soltanto, ecco, tutte le cose storte della vita pubblica sono gambe di cani – e si sa che raddrizzar gambe di cani è il più faticoso e vano mestiere che esista. La vittoria è venuta all'Italia per tante ragioni con le quali la burocrazia anchilosata, l'incapacità, la neghittosità, la disonestà di questi e di quelli preposti alla direzione, al comando, all'esecuzione, non hanno niente che fare. Si vuol concludere con questo che la polemica non serve a nulla e che sarebbe meglio, in certi momenti, lasciarla in disparte? Forse, sì. Forse, no. Intanto ci piace soggiungere che il volume del De Cesar è di quelli che si leggono con molto interesse per la sua prosa giornalisticamente spigliata...... e perchè in fondo, dice molte verità.

Pipe Rosse – Ernesto D'Angelo – Editore comm. Adolfo Cacace, Napoli.

E ancora un altro libro di guerra! Quanti scrittori ha scatenato la guerra! Si direbbe che l'uso dell'arme che ha il compito di uccidere dia, alla mano, la nostalgia della penna..... altra arma, che, a sua volta, uccide.

Le *Pipe Rosse* sono i territoriali, bravi cittadini, ormai anzianotti, strappati ai loro affari, ai loro già assisi affetti, per rivestire le frusto gabbane e per imbracciare il frustissimo fucile d'antico modello. Questo « mondo militare » ha un suo interesse, anzi a voler guardare, ha un interesse maggiore dell'altro, vogliamo dire del giovane, il quale non ha sulle spalle la storia dei quarant'anni di vita vissuta. Nelle pagine del libro del D'Angelo questo interesse è mantenuto vivo da un seguito spigliato di aneddoti, di racconti, di considerazioni spesso divertenti, spesso commoventi, sempre ispirate da uno schietto spirito di dovere e di italianità.

La regione di Adalia – Edito a cura della Società commerciale d'Oriente.

Nel mentre la diplomazia, anzi il Governo d'Italia, si batte a Parigi per raccogliere il maggior possibile compenso ai sacrifici patiti dalla Nazione per la vittoria degli Alleati, questo opuscolo su Adalia e la sua regione torna di molta opportunità e di vero utile per farsi un concetto adeguato dei vantaggi economici che il definitivo possesso di quel territorio potrebbe arrecare all'Italia.

La custodia francescana di Terra Santa – Pasquale Baldi a cura dell'Assoc. Naz. per i Missionari Italiani.

Anche questo opuscolo, come un precedente di cui abbiamo parlato, si occupa della quistione secolarmente aggrovigliata di Terra Santa. In questo, più particolarmente si vuol dimostrare il diritto dei Minoriti di aver affidata la custodia dei Luoghi Santi, diritto appoggiato sulle lunghe benemerenze dei Frati francescani.

Giuseppe Revere – Maria Andreina Marchetti — Roma.

E' un saggio, trattato con amore, sulla vita e sulle opere di Giuseppe Revere, il triestino, scrittore e poeta, costretto dalla fortuna a rinunziare a molti e cari ideali. Riunita ormai alla Madre Patria la bella e fedele città, torna grato ed interessante conoscere più da vicino coloro che, nei tempi avversi e tirannici, mai mutarono l'animo italiano e per l'Italia nutrirono i più caldi e devoti sensi del cuore.

BANCO DI NAPOLI

SITUAZIONE

	al 30 Giugno	al 10 Luglio
Cassa	L. 368.526.000	L. 377.624.000
Specie met. mil.	L. 229.832.000	L. 223.833.000
Portaf. su piazze italiane	L. 291.191.000	L. 338.545.000
Ant. al (Tesoro L. 1.153.200.000)	1.280.963.000	» 1.281.227.000
Fondi sull'est. (port. e c/c)	» 95.196.000	» 97.076.000
Circolazione	» 2.192.870.000	» 2.250.141.000
Debiti a vista	» 164.694.000	» 156.279.000
Dep. c/c fruttif.	» 138.432.000	» 145.000.000
Rapp. della ris. alla circolaz.	47.23 %	42.63 %

BANCO DI SICILIA

Situazione al

	10 Luglio	20 Luglio
Cassa	L. 72.593.000	L. 67.405.000
(Specie met. milioni	47.7)	47.7)
Portaf. si piazze it.	115.003.000	» 106.594.000
Anticip. ordin.	» 32.211.000	» 32.478.000
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)	» 26.081.000	» 26.281.000
Circolazione	» 504.011.000	» 506.876.000
per c/ del commer	53.240.000)	42.504.000)
per c/ dello Stato	450.771.000)	464.372.000)
Debiti a vista	L. 130.613.000	» 127.904.000
Dep. c/c fruttifero	» 51.937.000	» 51.564.000
Dep. della Cassa di Risp. del Banco	» 201.555.000	» 203.574.000
Rapporto riserva met. alla circol.	» 23.03 %	» [illegible] %

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *DD.* direttissimo – *A.* accelerato – *M.* misto – *O.* omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* – 9.10 *DD* – 12.45 *D* – 16 *A* – 19.30 *DD* – 22.30 *A*.

Pisa-Torino: 6.30 *A* – 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *D* – 13.50 *A* – 20.40 *DD* – 21.30 *D*.

Firenze-Milano: 7.45 *D* – 14.15 *A* – 19.45 *DD* – 20.50 *DD*.

Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.

Ancona: 5.45 *A* – 12.15 *A* – 17.10 *M* (per Orte) – 21.50 *D*.

Castellamare Adr.: 6.25 *A* – 7.15 *A* – 18.20 *D* – 19.5 *O* (Tivoli).

Frascati: 6.35 – 12.10 – 19.40.

Albano: 6.25 – 12.2 – 18.10.

Terracina: 7.5 – 17.50.

Anzio-Nettuno: 7.5 – 18.50 (via Ciampino) – 12.2 (via Albano).

Viterbo: 6.10 – 10.10 (Trastevere) – 18.15.

Fiumicino: 6.7 (da Trastevere) – 6.20 – 17.40 (da Termini) – 18 (da Trastevere).

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 8 *A* – 8.45 *DD* (da Taranto e Caserta) – 11.25 *DD* – 15 *DD* – 19 *D* – 23 *D*.

Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav.) – 8.30 *A* – 13.5 *DD* 14.10 *A* (da Civitav.) – 18.50 *A* – 22.40 *A* – 23.40 *D*.

Milano-Firenze: 8.20 *A* – 10.55 *DD* – 12 *DD* – 18.55 *A* – 24 *D*.

Trieste-Firenze: 12 *DD*.

Ancona: 8.55 *A* – 15.45 *D* – 23.25 *A*.

C. Mare Adr.: 8.5 *O* (da Tivoli) – 11.40 *D* – 20.25 *A*

Frascati: 8.15 – 14.50 – 21.25.

Albano: 8.25 – 15.5 – 22.5.

Terracina: 9.30 – 21.15.

Nettuno-Anzio: 8.35 e 21.15 (Via Ciampino) – 16.5 (via Albano).

Viterbo: 9.40 – 16.50 – 21.37.

Fiumicino: 9.35 (a Trastevere) – 21.5 (id.)

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9,10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.20	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14.—	16.41	20.46	
Tivoli	6 —	8.20	11.40	17.5	18.20	19.15
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.48
Roma	7.35	9,42	13.3	18.25	20 —	20.41

LUIGI PIATTI, Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali